

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—

701° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 11 GIUGNO 1991

—

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	35
7 ^a - Istruzione	»	39
10 ^a - Industria	»	44
12 ^a - Igiene e sanità	»	45

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	3
12 ^a (Igiene e sanità) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	»	33

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	Pag.	58
--------------------	------	----

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 11 GIUGNO 1991

26^a Seduta (antimeridiana)

congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
(Programmazione economica, bilancio) del Senato*

ANDREATTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, il direttore delle Poste, dottor Veschi, accompagnato dal vice direttore dottor Supino e dal responsabile del bilancio dottor Lupi; i rappresentanti dell' IRS, professori Artoni e Saraceno; del CER, professori Pala e Gabriele; di PROMETEIA, professor Onofri; del Dipartimento di Economia Pubblica e Territoriale dell'Università di Pavia, professor Bernardi; i ministri della funzione pubblica Gaspari e del lavoro e della previdenza sociale Marini.

La seduta inizia alle ore 9,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente ANDREATTA fa presente preliminarmente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione di cui all'ordine del giorno. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4): audizione del Direttore delle Poste, dei rappresentanti di IRS, CER, PROMETEIA e del Dipartimento di Economia pubblica e territoriale dell'Università di Pavia e dei Ministri della funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale

Si dà corso all'audizione del Direttore Generale delle Poste.

Il dottor VESCHI, nell'illustrare un documento, che consegna alle Commissioni, ricorda che in base all'articolo 13 della legge finanziaria per il 1988 le Poste hanno l'obbligo di attuare interventi di riorganizzazione produttiva, di contenimento della crescita del personale e della spesa, nonché di ristrutturazione delle gestioni, miranti a consentire la diminuzione dei trasferimenti pubblici destinati al pareggio del bilancio. Tale obiettivo, che veniva originariamente fissato nei limiti temporali di cinque anni, escludeva però gli oneri derivanti dalle tariffe agevolate per la stampa periodica. Nel corso degli anni passati le Poste hanno adottato interventi che hanno consentito di contrarre i disavanzi, tanto che, nelle previsioni, quello per il 1993 si identifica sostanzialmente con gli oneri impropri.

Tuttavia il TAR del Lazio, con ordinanza del 28 febbraio scorso, confermata dal Consiglio di Stato, ha sospeso il decreto ministeriale di incremento delle tariffe della stampa periodica, al seguito del quale la tariffa dei quotidiani sarebbe dovuta andare a 12 lire. Conseguentemente le entrate delle Poste risultano di circa 350 miliardi inferiori rispetto al preventivato e ne è pregiudicato anche il prossimo aumento tariffario, che dovrebbe decorrere a partire dal 1° luglio. Pertanto l'azione di contenimento dei disavanzi subirà probabilmente una modulazione temporale diversa da quella programmata.

Relativamente alle azioni intraprese sempre in materia di contenimento e disavanzi il dottor Veschi fa presente che si assiste a un incremento costante del traffico, in misura stimata nell'almeno 2 per cento annuo, e al conseguente incremento delle entrate. D'altra parte, le tariffe dovranno aumentare del 3 per cento annuo, mentre i nuovi servizi, soprattutto nel settore del bancoposta porteranno a introiti nell'ordine dei 60 miliardi annui. Relativamente al lato delle spese si prevede un recupero di produttività di circa il 3 per cento annuo da parte del personale, di cui è inoltre prevista una riduzione di circa il 10 per cento rispetto agli organici, talchè, su circa 270.000 posti in organico, ne risulterebbero coperti 246.000, in presenza di un *turn-over* di circa 4.000 unità l'anno. Agendo sul recupero della produttività, che è attuato anche mediante la compressione degli speciali compensi e la limitazione delle promozioni agli incarichi superiori, si prevede di poter attuare una compressione dei costi nell'ordine di circa il 10 per cento, in modo da poter disporre di risorse proprie per attuare un modesto numero di assunzioni, da destinarsi soprattutto ai settori della distribuzione della corrispondenza.

In ogni caso, ricorda che è previsto un incremento della spesa per la gestione nel limite del 3 per cento in termini monetari. Tale limitato incremento riguarda anche la spesa in conto capitale, anche se, occorre ricordare, che tale contenimento limita l'attuazione dell'ammodernamento dell'Amministrazione, soprattutto in un periodo nel quale occorre diffondere capillarmente le nuove tecnologie, relative soprattutto al trattamento della posta e alla posta elettronica, ai servizi relativi al trattamento del denaro, prevalentemente incentrati nel potenziamento del banco posta, nel portafoglio elettronico, nei servizi di cambio valuta e nell'interconnessione col sistema bancario e previdenziale, anche al fine di rendere negoziabile il vaglia postale. Sono poi

indispensabili interventi di adeguamento edilizio. L'onere totale per investimenti è stimato in circa 2.900 miliardi in tre anni.

Seguono alcuni quesiti.

Il senatore BOLLINI chiede di disporre di parametri relativamente alla misurazione dell'efficienza; chiede altresì di conoscere quale politica di contenimento derivi dalla manovra impostata col Documento di programmazione economico-finanziaria e chiede ulteriori chiarimenti relativamente alla sospensiva degli incrementi tariffari per i periodici.

Il dottor VESCHI illustra i dati relativi ai risultati di gestione, che riguardano lo sviluppo del traffico e il miglioramento qualitativo. In proposito ricorda come i tempi medi di smistamento della corrispondenza e degli espressi siano considerevolmente migliorati rispetto allo scorso anno.

Fa poi presente che le Poste hanno rispettato il programma di riduzione del *deficit* nella misura del 15 per cento, ma tuttavia l'Amministrazione non dispone dell'elasticità di cui dispongono i privati, soprattutto per quanto riguarda il trattamento del personale. In proposito ricorda che le Poste sono colpite dal blocco del *turn-over*, pur essendo sottoposte al rischio di cospicui abbandoni, che tuttavia si cerca di limitare, in vista della prossima riforma pensionistica.

Relativamente all'azione di contenimento imposta dal Documento di programmazione, fa presente che alle Poste è stato richiesto di conseguire i medesimi obiettivi programmati, pure in presenza di entrate inferiori. Circa invece la questione della sospensiva del decreto ministeriale di aumento delle tariffe dei periodici, ricorda che essa deriva dall'impugnazione di tale decreto ad opera dell'USPI, la quale ha assunto l'eccessiva onerosità delle nuove tariffe per gli editori. Le Poste sicuramente pensano di riproporre un nuovo decreto, che tuttavia, dovrà necessariamente produrre un incremento tariffario inferiore rispetto a quello recato nel decreto precedente.

Il presidente ANDREATTA fa presente che tale decisione giurisdizionale si riflette sul bilancio dello Stato e che pertanto il Parlamento dovrebbe essere chiamato a provvedere.

Il dottor VESCHI osserva che comunque la quota di incrementi tariffari relativa al primo semestre dell'anno in corso non potrà essere recuperata. Rispondendo ad un ulteriore quesito del presidente Andreatta, osserva poi che le Poste stanno svolgendo un'attività di commercializzazione dei servizi di bancoposta, ma che comunque le azioni pubblicitarie hanno un costo elevato.

Il presidente ANDREATTA invita il Direttore delle Poste a trasmettere alla Commissione copia degli atti relativi alla vertenza giurisdizionale in corso.

Rispondendo ad un quesito del senatore Sposetti, il dottor VESCHI precisa che la stima di incremento del traffico nella misura del 2 per cento ha carattere prudenziale e che per la definizione dei nuovi servizi occorre ottenere in consenso dell'Amministrazione del tesoro.

Il presidente ANDREATTA invita il dottor Veschi a fornire una valutazione circa la profittabilità dei nuovi servizi e i risultati gestionali delle diverse linee di lavoro dell'Azienda postale.

Viene quindi dichiarata conclusa l'audizione dei rappresentanti dell'Amministrazione delle Poste e si passa all'audizione dei rappresentanti dell'IRS, del CER, di PROMETEIA e del Dipartimento di economia pubblica e territoriale dell'Università di Pavia.

Ha la parola il professor ARTONI, il quale, illustrando sinteticamente il documento comune elaborato dagli Istituti interpellati, fa presente che è largamente condivisa una valutazione di eccessivo ottimismo delle previsioni di crescita e di inflazione contenute nel Documento di programmazione. Un'altra difficoltà consiste nel fatto che il quadro di politica economica sembra rimanere invariato nonostante le politiche che si presagiscono, le quali quindi finiscono con il risultare come un dato esterno: ciò è importante soprattutto ai fini del calcolo dell'inflazione.

Perplessità non minori esistono poi per il gettito previsto, soprattutto perchè vengono scontati tassi di incremento inferiori rispetto a quanto si è realizzato nel passato, nonostante che le previsioni di crescita del prodotto interno lordo siano improntate ad una certa fiducia: ciò crea una contraddizione logica che andrebbe chiarita. Sotto il versante delle spese diverse da quella degli interessi, il vero vincolo è la tempestività degli interventi conclamati, soprattutto per quanto riguarda le prestazioni sociali. Sul lato invece della spesa per interessi, che, a parità di circostanze, è destinata a rimanere sostenuta per la carenza internazionale di risparmio, occorre anche considerare l'elemento della discesa del tasso di inflazione.

Quanto infine agli obiettivi in termini di fabbisogno, il Documento di programmazione indica solo una variabile strumentale per permettere una loro realizzazione, ossia l'incremento della pressione tributaria e il rallentamento delle spese: ad avviso degli istituti, invece, si possono percorrere altri itinerari, come una accelerazione delle dismissioni di patrimonio pubblico. Sussistono comunque preoccupazioni sui tassi di interesse.

Il presidente ANDREATTA osserva che il quadro che emerge dal documento degli Istituti non appare improntato a valutazioni positive, se l'andamento tendenziale contiene in sé elementi di difficoltà e quindi esiste un maggior divario con quello programmatico, in un quadro complessivo che registra una sottovalutazione della legislazione vigente, per quanto soprattutto riguarda le prestazioni sociali. Un altro elemento di difficoltà è la scarsa flessibilità della spesa per interessi.

Chiede se vi siano valutazioni circa gli effetti del gettito connesso alle dismissioni di patrimonio pubblico.

Il professor BERNARDI fa presente che vi sono ragioni che inducono a dubitare sullo sforzo fiscale preordinato già per l'esercizio in corso, come confermano il gettito connesso alla rivalutazione dei cespiti aziendali e lo stesso decreto-legge n. 151 del 1991.

Per quanto concerne invece il triennio 1992-1994, lo scenario tendenziale è stato tenuto su un profilo volutamente basso e questo comporta una serie di verifiche, preliminari infatti per inquadrare esattamente l'angolo di correzione da realizzare con le manovre di politica economica. Il problema sembra consistere sul giudizio circa il grado di probabilità delle differenze ipotizzate tra scenario programmatico e quadro a legislazione vigente: al riguardo, sarebbe opportuno indagare sugli strumenti che si riuscirà concretamente ad attivare per quanto concerne la pressione tributaria. Su questo punto specifico il Documento di programmazione fa riferimento ad azioni di recupero dell'evasione fiscale e di razionalizzazione delle agevolazioni in essere, quali appaiono abbastanza incerte. L'impressione è dunque che i risultati presagiti dal Documento di programmazione sono improntati ad un certo ottimismo.

Mancano poi interventi strutturali in materia fiscale e i cenni presenti nel Documento di programmazione non sembrano trovare conferma nella realtà, come, ad esempio, per quanto concerne l'autonomia impositiva. Per quanto riguarda invece i 63.000 miliardi di rimborsi fiscali, non è possibile non vedere la questione anche sotto un profilo storico, nel senso che tale cifra spiega una parte del minor debito che si è accumulato negli anni trascorsi. È necessario dunque porsi il problema in prospettiva.

Una questione non sollevata dal documento comune redatto dagli Istituti di ricerca è che non sembra corretto usare il medesimo scenario per le proiezioni tendenziali e programmatiche, tra l'altro in una situazione in cui il secondo costituisce la base del primo. Oltre tutto, in tal modo non si comprende l'effetto delle politiche.

Per quanto concerne infine gli obiettivi di fabbisogno, è importante sottolineare il particolare rigore delle condizioni assunte per la loro realizzazione, il che vale soprattutto per quanto riguarda le riduzioni di spesa, se si tiene conto che si è in presenza di periodi elettorali e le materie sono oggetto di forte contenzioso politico.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che un quesito da porsi riguarda la caratteristica delle agevolazioni fiscali presenti nel nostro Paese e quindi se esse abbiano o meno quella flessibilità che ne permetterebbe una razionalizzazione anche senza la indispensabile riforma fiscale. Quanto poi al recupero di evasione, chiede se sia possibile immaginare modifiche normative che diano maggiori certezze al riguardo.

Il professor BERNARDI, rispondendo al quesito circa le agevolazioni, fa presente che da alcuni studi sembra che gran parte del valore complessivo di 70.000 miliardi sia dovuta a compensazioni interne e solo 20.000 miliardi siano da ricondurre ad aree ben determinate, come il Mezzogiorno, l'agricoltura e le cooperative. Appare comunque

abbastanza difficile intaccare una massa di agevolazioni del valore di 70.000 miliardi, anche in quanto dietro ciascuna previsione normativa in tal senso vi è un determinato gruppo di interessi.

Per quanto concerne poi l'evasione, probabilmente è il caso di rivedere il meccanismo dei coefficienti presuntivi di reddito, da ancorare non al gettito storico, ma a dati reali legati all'attività. In materia, si potrebbe pensare di proporre uno scambio alle categorie interessate offrendo una drastica riduzione degli attuali numerosissimi obblighi contabili in cambio dell'accettazione di coefficienti calcolati diversamente.

Il deputato CARRUS si sofferma sul tema delle privatizzazioni e chiede se sia possibile avere suggerimenti di carattere normativo ed ordinamentale. Quanto poi alla riforma della finanza locale, fa presente che un quesito da porsi è se vi potranno essere differenze significative di gettito rispetto alla situazione attuale.

Il professore BERNARDI, riprendendo quest'ultimo tema, fa presente che lo schema in corso d'esame sembra muoversi nella direzione giusta, anche se l'imposta che sarebbe gestita a livello locale non incrementerebbe di molto il gettito complessivo: da questo versante quindi non sembra debba venire un contributo decisivo per realizzare l'indicato obiettivo di incremento della pressione fiscale.

Un altro elemento da considerare è che, nella valutazione del grado di realismo di tali obiettivi, occorre anche scontare l'adeguamento delle aspettative e quindi l'anticipo da parte degli operatori davanti ai vari annunci conclamati.

La professoressa GABRIELE fa presente che le valutazioni del CER per quanto concerne il 1991 portano a conclusioni essenzialmente identiche rispetto al Documento di programmazione, anche se si sono dovuti risolvere problemi contabili per il fatto che tali valutazioni sono state riferite all'ultima relazione di cassa: il risultato non è di rilevante differenza per quanto riguarda il gettito delle imposte indirette, mentre divaricazioni notevoli si sono verificate per quanto concerne le imposte dirette.

Quanto poi al 1992, è parso che si sia in presenza di una certa sopravvalutazione dell'andamento tendenziale, aggirantesi intorno ai 9.000 miliardi circa.

Il professor ONOFRI fa osservare che il Documento di programmazione ha corretto le sottostime degli anni precedenti per quanto riguarda la spesa per gli interessi, ma che occorre pur sempre tener presente che i progressivi vincoli comunitari imporranno drastiche limitazioni in materia di finanziamento monetario del Tesoro, il che, a parità di condizioni, comporterà un aumento della domanda di risorse finanziarie da parte dell'operatore pubblico: ciò fa capire fino a che punto sia necessario innescare un circolo virtuoso di minore domanda di attività finanziarie da parte di tale operatore e minori interessi.

Per quanto concerne la spesa per le retribuzioni pubbliche, sembra che siano prevedibili aumenti reali se la crescita del personale si manterrà su un orizzonte abbastanza limitato. Lo spazio per incrementi per la parte non indicizzata sembra aggirarsi intorno alle 142.000 lire mensili lorde *pro capite* per il 1992, 81.000 lire per il 1993 e alle 130.000 lire per il 1994: si tratta dunque di spazi abbastanza ristretti.

È ovvio comunque che tutto ciò presuppone un andamento estremamente contenuto per il 1991, senza di che il profilo del 1992 non potrà rimanere in linea con quanto ipotizzato dal Documento di programmazione. Occorre però evitare che lo spazio annunciato rappresenti la parte ritenuta già acquisita, per cui la contrattazione finisce con il vertere sul *quantum* dello scostamento al di là del minimo annunciato. Ciò implica una modifica del meccanismo, nel senso che comunque occorre mantenersi all'interno dello spazio previsto, a meno di non trovare coperture supplementari. Nel passato, le sottostime del tasso di inflazione hanno portato ad un ricalcolo per garantire l'obiettivo in termini reali.

Il suggerimento è che l'indicazione delle risorse a disposizione venga riferita ai termini nominali della questione, evitando ogni riferimento ad andamenti reali, che potrebbero comportare ricalcoli ove il tasso di inflazione si dimostrasse superiore rispetto al previsto. Si tratta di un punto di estrema delicatezza, anche per riequilibrare le relazioni tra settore aperto e settore non esposto alla concorrenza internazionale e quindi in quanto tale non sottoposto al vincolo del cambio. Indicando la massa monetaria nominale a disposizione si potrebbe quindi coniugare il raggiungimento dell'obiettivo del fabbisogno con quello della protezione della concorrenzialità complessiva dell'economia italiana.

Ovviamente per realizzare gli obiettivi che il Governo si è posto è indispensabile adottare una politica contrattuale nel pubblico impiego che cerchi il più possibile di avvicinare gli incrementi retributivi all'inflazione programmata. In tal modo si potrebbe originare una sorta di circolo virtuoso.

Ad avviso del professor ARTONI sarebbe opportuno adottare in Italia una politica maggiormente articolata per quanto riguarda la cessione del patrimonio pubblico. Tale politica comporta la necessità di realizzare interventi tendenti all'efficienza del patrimonio stesso, essendo ovvio che un'azione di semplice dismissione non equivale ad un intervento di privatizzazione.

Relativamente al perseguimento degli obiettivi concernenti il fabbisogno, ritiene che possa sussistere una pluralità di politiche adottabili. In ogni caso occorre definire interventi di carattere flessibile, tenendo conto del fatto che esistono rilevanti tensioni nel sistema per quanto riguarda l'attuazione di politiche distributive. A tale proposito osserva inoltre che occorrerà definire misure per mantenere l'elasticità della pressione tributaria ad un livello superiore rispetto all'unità negli anni futuri e per attuare una politica di controllo del fabbisogno.

Interviene il senatore BOLLINI per auspicare che gli Istituti di ricerca possano fornire alle Commissioni anche alcune indicazioni

concrete relativamente agli strumenti necessari per perseguire gli obiettivi del Documento, strumenti che in realtà il Governo non ha assolutamente definito, lasciando conseguentemente assai vaga la possibilità di realizzare gli obiettivi stessi.

Il presidente ANDREATTA chiede chiarimenti relativamente all'efficacia della eventuale introduzione di un limite di cassa per tutte le spese di carattere discrezionale.

Risponde il professor ARTONI, affermando l'utilità della definizione di misure di controllo della parte discrezionale del bilancio, alle quali potrebbe essere opportunamente affiancato una sorta di meccanismo automatico di crescita delle entrate, ove queste fossero insufficienti.

Circa il Documento di programmazione non vi è dubbio che il suo limite consista nella scarsità di proposte specifiche, mentre esso d'altra parte non tiene conto dei minori introiti che deriveranno dalle indispensabili revisioni dell'imposizione fiscale sui redditi da capitale.

Conclude auspicando l'adozione di misure che rendano credibile la politica del debito pubblico propugnata nel Documento.

Viene dichiarata chiusa l'audizione dei rappresentanti dell'IRS, del CER, di PROMETEIA e del Dipartimento di economia pubblica e territoriale dell'Università di Pavia e si passa all'audizione del ministro della funzione pubblica GASPARI.

Il presidente ANDREATTA, ricorda anzitutto che negli ultimi anni gli scostamenti maggiori rispetto alle previsioni si sono avuti per le retribuzioni del pubblico impiego, cresciute in misura maggiore rispetto agli altri comparti nonostante che ciò negli ultimi tempi non sia più giustificato, il che finisce con il determinare una sorta di ipoteca sull'economia italiana complessivamente considerata.

Chiede come il Governo pensi di risolvere il problema e quale tipo di aiuto potrà fornire il Parlamento per riacquistare il controllo finanziario di tale comparto.

Ha quindi la parola il Ministro della funzione pubblica, GASPARI.

Dichiara preliminarmente che non corrisponde al vero che nell'ultimo decennio le retribuzioni del settore pubblico siano cresciute in misura maggiore rispetto al settore privato: il comparto pubblico si è anzi mantenuto nell'ambito delle previsioni e la riapertura del ventaglio delle retribuzioni è rimasta nel limite di un valore di 1.500 miliardi, quando tale riapertura era già stata ampiamente effettuata nel settore privato. Nell'ultimo triennio la situazione è mutata, a partire dal contratto della scuola, a proposito del quale occorre ricordare che a suo tempo vi fu consenso unanime sul fatto di siglare un contratto che è venuto a costare 13.000 miliardi, a fronte dei 2.900 miliardi di quello precedente.

Tale tipo di accordo ha comportato per il Governo una strategia difensiva per gli altri comparti, che hanno ricevuto un incremento calcolabile intorno alla metà circa di quanto percepito dal settore della

scuola, il che rappresenta un risultato apprezzabile. Queste precisazioni vengono propalate per far credere che il settore privato viene trascinato da quello pubblico sotto il profilo retributivo: la realtà invece è diversa e registra andamenti nel settore privato che non possono essere definiti esemplari, come dimostrano i recenti contratti per i lavoratori sono indispensabili alla luce delle notizie mistificatorie che pure poligrafici e del settore elettrico, contratti che creano una oggettiva pressione sulla contrattazione del settore pubblico.

In generale, le linee di azione nei due settori fondamentali del lavoro dipendente devono essere le medesime e quindi vanno respinte le polemiche secondo cui il comparto pubblico avrebbe innescato una spinta insostenibile da parte del comparto privato.

Il senatore BARCA fa osservare che gran parte dei lavoratori dei settori poligrafico ed elettrico prestano la propria attività in aziende pubbliche.

Il ministro GASPARI fa presente che un problema di armonizzazione retributiva va posto anche per quanto concerne le partecipazioni statali, fermo rimanendo che comunque occorre perseguire una politica del costo del lavoro complessiva: in verità, le organizzazioni CGIL, CISL e UIL hanno svolto un'opera di moderazione, come nel caso della scuola.

Quanto alla ipotesi di privatizzare il rapporto di pubblico impiego, essa è stata oggetto di esame a livello di Governo e sono in atto approfondimenti in sede tecnica. Le organizzazioni sindacali hanno comunque avanzato una richiesta di dare certezza al rapporto di pubblico impiego e di eseguire gli accordi conclusi. La strada che comunque il Governo intende percorrere è quella della delegificazione, sulla base dell'esempio di altri Paesi, e le organizzazioni sindacali hanno mostrato un elevato senso di responsabilità, anche tenendo conto delle particolari condizioni in cui versa la finanza pubblica.

I commissari rivolgono taluni quesiti al ministro Gaspari.

Il presidente ANDREATTA fa rilevare che una prima, importante acquisizione è che la rincorsa che si è avuta nel passato tra i settori pubblico e privato deve considerarsi definitivamente conclusa. In secondo luogo, occorre evitare nel futuro che un settore forzi la contrattazione complessiva; si può immaginare dunque un sistema che preveda la sottoscrizione dei contratti in un momento unico finale.

Quanto poi al meccanismo di contrattazione attualmente in essere, appare giusto che il Governo esprima l'intento di contrattare solo con le parti sociali, ma è pur vero che il Parlamento deve essere posto in condizione di esprimere un controllo sugli aspetti finanziari. Anche da questo punto di vista, quindi, il rinvio della firma dei contratti da parte del Governo ad un momento unico finale può essere utile in ordine ad una valutazione complessiva ed uniforme degli impegni, tra l'altro con un'applicazione simultanea per tutto il pubblico impiego, il che

permetterebbe anche una valutazione finanziaria da parte del Parlamento. Il punto appare di particolare delicatezza, in quanto nel comparto del pubblico impiego il Tesoro negli ultimi anni di fatto ha usato meccanismi che hanno portato a scoperture sostanziali degli incrementi retributivi accordati.

Quanto alla questione della privatizzazione del pubblico impiego, occorre considerare un aspetto non sempre evidenziato a sufficienza: modificandosi la competenza giurisdizionale a vantaggio della magistratura ordinaria, quest'ultima finirebbe con l'essere investita di un numero troppo elevato di procedimenti in corso. Si tratta di stabilire se ciò sia un obiettivo sostenibile o meno.

Un ultimo punto da non dimenticare è che comunque l'esigenza è quella di inquadrare la contrattazione in limiti rigidi.

Il ministro GASPARI fa osservare che da una ricerca effettuata è emerso che nel passato si era determinata una perdita retributiva in termini reali da parte dei livelli più elevati del pubblico impiego e nelle ultime tornate il Governo ha appunto cercato di ovviare a questa situazione: comunque, l'operazione è al momento da considerarsi conclusa.

Quanto poi ai meccanismi di contrattazione, è giusto stabilire limiti preventivi, da far conoscere alle organizzazioni sindacali e alla pubblica opinione, prima di procedere agli accordi, che era poi il sistema un tempo vigente con lo strumento degli accordi intercompartimentali. Questa situazione fu modificata dal fatto che numerose leggi, tali da recepire spesso emendamenti parlamentari, determinarono un innalzamento complessivo del pubblico impiego dalle qualifiche più basse a quelle medio-alte, il che ha comportato due conseguenze negative: da un lato, la pubblica Amministrazione risulta sguarnita dell'indispensabile personale dattilografico ed archivistico, dall'altro si è in presenza di un eccessivo numero di impiegati d'ordine. Queste tensioni emergono nella realtà con riflessi sulla stessa operatività della pubblica Amministrazione, come dimostrano i recenti casi delle carenze di organico per i custodi dei musei e dei portalettere per l'amministrazione delle Poste.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che un pericolo da evitare è che la privatizzazione porti ad un'accelerazione del movimento verso le qualifiche più elevate, come impone l'apposita norma del codice civile sulla base delle mansioni espletate di fatto.

Il ministro GASPARI fa presente che vi sono leggi che ancora devono produrre tutti i loro effetti perversi: è il caso, ad esempio, della legge n. 312 del 1980, i cui commi 9 e 10 dell'articolo 4 pongono rilevanti problemi in ordine alla spinta verso l'alto delle varie qualifiche, nonostante una giurisprudenza correttamente contraria da parte del Consiglio di Stato. Il risultato tra l'altro è anche quello di creare una pressione sulla spesa, senza la relativa copertura finanziaria e senza che le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento abbiano sollevato sostanziali perplessità di sorta.

Per quanto concerne poi il passaggio della contrattazione al sistema di diritto comune, il vantaggio di una soluzione di questo tipo consiste nel fatto che la valutazione viene effettuata in base alle prestazioni, non sulla base dello *status*, del singolo impiegato: si dovrebbe assistere quindi ad una notevole modifica di sistema, anche se è da accogliere il rilievo del presidente Andreatta circa i pericoli derivanti dall'applicazione senza modifiche dell'attuale norma del codice civile in materia di rapporti tra mansioni di fatto esercitate ed inquadramento. Il Governo proporrà una modifica di tale norma.

È vero pure, d'altra parte, che non può non essere condivisa la preoccupazione espressa dal presidente Andreatta circa il pericolo di un eccessivo cumulo di contenzioso sulla magistratura ordinaria, tenuto conto che attualmente sono in corso quasi 90.000 procedimenti. Si tratta di uno dei problemi di maggiore delicatezza.

Un'ultima questione deve essere quella di evitare – diversamente quindi da quanto avvenuto nel passato – che la riforma implichi dei costi. Occorre dunque procedere senz'altro sulla strada della predisposizione di un quadro normativo complessivo ed inderogabile per tutto il settore pubblico. Il Governo sta effettuando uno studio circa la struttura del pubblico impiego a livello comparato: la futura contrattazione deve anche servire ad avvicinare la pubblica Amministrazione italiana a quella dei principali paesi comunitari.

Il deputato SANNELLA chiede se sia possibile conoscere l'incremento della produttività avutosi nella pubblica Amministrazione nel 1990.

Il ministro GASPARI fa osservare che in tutti i contratti è previsto un incremento della produttività, che però non si è verificato sia per la debolezza della controparte pubblica sia per la gestione degli incentivi a livello locale, dove evidentemente la sensibilità per i problemi più generali è assai minore.

Il deputato CARRUS chiede quale cautela il Governo intenda adottare per quanto concerne i ventilati contratti di diritto privato per le USL, che dovrebbero contenere anche termini *ad quem*: il rischio è che si sia in presenza di una contrattazione pubblica surrettizia, soprattutto per quanto riguarda il carattere a tempo determinato dei rapporti contrattuali.

Egli chiede altresì se, nell'ambito della trattativa più in generale sul costo del lavoro complessivo, il Dicastero della funzione pubblica sarà presente o meno.

Il ministro GASPARI, riprendendo il primo punto, ricorda che la norma così come approvata dalla Camera dei deputati circa il regime del contratto di lavoro nel settore sanitario appare foriera di non pochi dubbi, non condivisi dal Ministro della sanità, il quale ha ribadito che invece quella norma rappresenta un punto essenziale della riforma: comunque, esistono perplessità da parte del Dicastero della funzione pubblica su questa specifica questione.

Per quanto concerne poi il secondo punto, il Governo non può fare a meno della presenza della Funzione pubblica nell'ambito della trattativa generale sul costo del lavoro, anche perchè occorre realizzare l'obiettivo di allineare i due comparti, pubblico e privato, oltretutto per evitare fenomeni di imitazione degli eventuali vantaggi accordati a uno solo dei due settori. Proprio tale tipo di situazione – ampiamente verificatasi nel passato – ha creato non poche difficoltà alle maggiori organizzazioni sindacali e una condizione di favore per il sindacato autonomo.

Il senatore BOLLINI fa presente che è essenziale che il Governo chiarisca la posizione da mantenere per le retribuzioni pubbliche, non solo in quanto esistono ambiguità al riguardo nel Documento di programmazione economico-finanziaria, ma anche perchè il Documento stesso si regge sui due elementi di fondo relativi alla spesa per interessi e all'andamento delle retribuzioni del pubblico impiego, in relazione ai quali è indispensabile raggiungere gli obiettivi preposti: senza di ciò, il Documento di programmazione rappresenta una mera elencazione di proposte senza alcuna efficacia operativa.

Occorre anche impedire che il Parlamento, da un lato, venga ridotto al ruolo di ratificatore formale di decisioni finanziarie prese altrove e, dall'altro, venga ritenuto corresponsabile delle conseguenze finanziarie di tali decisioni. E quindi è indispensabile che il Governo chiarisca quale sia l'ammontare esatto di risorse a disposizione per realizzare gli obiettivi indicati nel Documento di programmazione per il pubblico impiego. Ciò serve non solo per far conoscere alle parti interessate i margini di manovra esistenti, ma anche per mettere in condizione il Parlamento di conoscere quali percorsi siano esperibili in ordine agli obiettivi di fabbisogno.

Egli poi chiede se rispondano a verità le notizie circolate sulla stampa negli ultimi giorni secondo cui il ministro Gaspari avrebbe offerto al settore della scuola promesse non in linea con gli andamenti generali del comparto del pubblico impiego.

Il ministro GASPARI, soffermandosi anzitutto su quest'ultimo punto, ricorda di aver smentito decisamente le notizie pubblicate in merito alla tornata contrattuale che si sta aprendo per quanto riguarda il comparto della scuola. La realtà è che è stato già comunicato alle organizzazioni sindacali che non è neanche possibile mantenere alcuni impegni assunti nel precedente contratto: è il caso, ad esempio, della figura del docente unico e dell'aggancio delle retribuzioni di tutto il comparto a quelle previste per la docenza universitaria. Non vi sono state quindi nè concessioni, nè promesse al comparto della scuola.

Quanto alla identificazione esatta dell'ammontare di risorse finanziarie necessarie per la copertura dei contratti del pubblico impiego, solitamente è il Tesoro – per mezzo della Ragioneria generale dello Stato – ad effettuare i calcoli precisi al riguardo: una specifica richiesta sarà comunque inviata al Ministro del tesoro.

In generale, la linea del Governo ha trovato ampi consensi, ma è necessario che il settore privato si allinei su questi orientamenti, per

evitare discrasie tra i due comparti del lavoro dipendente: se questa condizione verrà soddisfatta, le previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria potranno trovare realizzazione.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che sarebbe oltremodo opportuno che si potesse instaurare una informazione costante su tutto l'andamento del pubblico impiego sotto il profilo normativo. Nell'ultimo anno, nell'espletamento delle sue funzioni consultive, la Commissione bilancio ha prestato una particolare attenzione agli orientamenti del Tesoro: d'ora innanzi sarà opportuno ampliare tale consultazione al Dicastero della funzione pubblica. È molto probabile che sia del tutto fondato il rilievo del ministro Gaspari circa la scarsa attenzione che spesso le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento hanno posto sulle questioni del pubblico impiego.

Il ministro GASPARI dichiara la disponibilità dell'ufficio legislativo del Dicastero della funzione pubblica a fornire le informazioni utili.

Viene quindi dichiarata chiusa l'audizione del ministro Gaspari e si passa all'audizione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, Marini.

Il presidente ANDREATTA formula in primo luogo auguri di buon lavoro al Ministro, recentemente nominato.

Il ministro MARINI ricorda preliminarmente che le due questioni principali che riguardano le politiche del proprio Dicastero concernono la revisione del costo del lavoro e la riforma previdenziale.

Quanto al primo tema, sul quale sta per aprirsi la trattativa con le parti sociali, nel ricordare come gli obiettivi fissati nel Documento di programmazione siano legati all'attuazione di una rigorosa politica dei redditi, fa presente come l'obiettivo del governo sia quello di ricondurre l'inflazione ad un tasso analogo a quello esistente nei paesi concorrenti. L'occasione dunque della revisione del costo del lavoro non può essere sprecata e necessita dei più larghi consensi al fine di evitare che i costi del lavoro nel nostro paese siano superiori a quelli esistenti negli altri paesi europei. I costi italiani infatti sono mossi da una dinamica differente a quella dei nostri *partner* e, pur non presentando sostanziali variazioni se riferiti al costo dell'ora lavorata, tuttavia registrano preoccupanti differenze se si considerano gli oneri dei quali sono gravate le imprese e che riguardano anche le maggiori spese per i servizi. Il Governo dunque, mentre è intenzionato a fare con decisione la sua parte, cercherà di stimolare iniziative coerenti da parte degli altri soggetti della trattativa, rappresentati dal sindacato e dall'impresa. A tale scopo ritiene che nel giro di un paio di anni si debba recuperare il differenziale con gli altri paesi, iniziando con il rispettare i limiti di crescita posti dal Documento di programmazione agli stipendi del settore pubblico. Per quanto riguarda il carico contributivo, occorrerà,

pur tenendo conto della necessità di non gravare eccessivamente la finanza pubblica, procedere ad una parziale riallocazione dei relativi oneri sulla fiscalità generale, agendo contemporaneamente nel senso di una riduzione dell'area dell'elusione e della lotta all'evasione, al fine di non produrre una eccessiva pressione tributaria.

Relativamente alla questione della riforma della scala mobile, ritiene che non sia opportuno abbandonare tale meccanismo, anche se occorrerà probabilmente intervenire su di esso al fine di abbassare il livello di copertura dei salari che esso offre. Quanto infine alla contrattazione, probabilmente sarebbe utile sostituire una contrattazione di tipo decentrato territoriale alla contrattazione aziendale, soprattutto in quei comparti, come ad esempio quello delle piccole imprese, ove la contrattazione aziendale nei fatti non viene applicata.

Passando ad affrontare il tema della riforma previdenziale, il ministro Marini fa presente di essere intenzionato ad onorare l'incarico che gli è stato affidato dal Governo presentando un disegno di legge organica. Ciò nella consapevolezza che la riforma è assolutamente necessaria, soprattutto se si considera il fatto che l'aliquota contributiva di equilibrio complessiva - comprendendo in essa anche la parte finanziata dallo Stato - è oggi superiore al 39 per cento delle retribuzioni e che, se non si riformeranno i meccanismi legislativi, tale aliquota arriverà all'insopportabile livello del 47 per cento nel 2010.

Il Governo dunque ritiene che il problema debba essere affrontato secondo un approccio gradualistico, in base al quale si avvii il risanamento delle gestioni, pur tenendo conto dei diritti già maturati e del fatto che non risulta percorribile l'ipotesi di ottenere già consistenti risparmi nei prossimi due anni.

In questo quadro ritiene che si debba elevare l'età pensionabile, portandola obbligatoriamente nel tempo ai 65 anni, salvaguardando la posizione di coloro che sono prossimi al pensionamento, e mantenere la pensione di anzianità per tutti a 35 anni di lavoro. Presupposto indispensabile è però quello di giungere ad una equiparazione di tutte le diverse normative esistenti anche nel settore del pubblico impiego.

Relativamente alla questione dei prepensionamenti, precisa che chi ha già maturato il diritto non lo perderà, mentre per quanti non lo hanno ancora maturato sarà previsto un meccanismo di graduale allungamento del periodo di tempo che ancora lo separa dal conseguimento di tale diritto.

Un'ulteriore linea di intervento riguarda la questione delle integrazioni al minimo, che necessita di una razionalizzazione, soprattutto tenendo conto delle diverse situazioni di coloro che ne godono. In ogni caso, occorrerà definire un meccanismo per tener conto del livello di reddito di entrambi i coniugi, nel caso di corresponsione di tale indennità ad uno di essi.

Circa infine la previdenza integrativa, ritiene che sarebbe opportuno farne oggetto di una apposita delega, al fine di non appesantire il testo della riforma.

Seguono alcuni quesiti.

Il presidente ANDREATTA osserva in primo luogo come l'organizzazione del mercato del lavoro si sia dimostrata incapace di operare una vera integrazione a livello nazionale. Ciò forse dipende anche dal fatto che i livelli salariali definiti in misura uguale in tutto il paese disincentivano la mobilità della manodopera.

Quanto ai pensionamenti di anzianità, ritiene che il calcolo debba tener conto anche dell'età anagrafica dei soggetti, mentre l'abbandono del sistema della scala mobile a favore di una contrattazione periodica potrebbe consentire una maggiore responsabilizzazione del sindacato.

Il ministro MARINI osserva che la necessità di affrontare la riforma pensionistica è ormai indilazionabile, ma che comunque in materia non si può procedere senza il più ampio coinvolgimento dell'opinione pubblica e senza la necessaria gradualità.

Relativamente al mercato del lavoro si sta procedendo a rendere operativi gli strumenti offerti dalle agenzie regionali e dalla gestione informatizzata dello stesso, tenendo presente che il monopolio legale del collocamento trova sempre meno consensi.

Il senatore BOLLINI chiede in primo luogo in quali termini debba intendersi il collegamento operato dal Documento di programmazione economico-finanziaria del disegno di legge di riforma delle pensioni con la manovra finanziaria per il 1992. Ritiene poi che sia indispensabile evidenziare gli oneri per le pensioni pubbliche a carico del bilancio dello Stato, tenendo conto che tale dato risulta pressochè sconosciuto. Analogamente occorrerebbe conoscere i motivi per i quali il settore agricolo gode di un trattamento previdenziale più favorevole rispetto a quello del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e il motivo per cui non sia stato concluso il contratto dei braccianti.

Il senatore FERRARI-AGGRADI esprime consenso con le linee illustrate dal ministro Marini ed auspica un costruttivo e deciso intervento del Governo in materia.

Il ministro MARINI precisa, relativamente al collegamento tra disegno di legge di riforma delle pensioni e la legge finanziaria, di non essere in grado di fare previsioni, tenendo anche conto dei tempi politici. Relativamente ai trasferimenti dello Stato all'INPS, ritiene che essi diverranno non più sostenibili, ove non si modifichi la normativa esistente. Circa infine la questione della previdenza nel settore agricolo, tenendo conto che una quota di assistenza non è certamente eliminabile, ricorda che recentemente sono stati elevati dell'1 per cento i contributi, mentre è intenzione del Governo giungere sollecitamente alla conclusione del contratto per i braccianti.

Il presidente ANDREATTA ringrazia l'intervenuto e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,20.

27^a Seduta (pomeridiana)
congiunta con la
V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
(Programmazione economica, bilancio) del Senato*

ANDREATTA

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, il professor Carbone, Presidente della Corte dei conti, accompagnato dal professor Carabba e dai consiglieri Falcucci e Battini; il dottor Grande, direttore degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, accompagnato dai dottori Simeone e Adinolfi; il dottor Colombo, presidente dell'INPS, accompagnato dal professor Billia, direttore generale dello stesso Istituto, e il professor Rey, presidente dell'ISTAT, accompagnato dalla professoressa Pedullà.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente ANDREATTA fa presente preliminarmente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione di cui all'ordine del giorno. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4): audizione dei rappresentanti della Corte dei conti, del Direttore degli Istituti di previdenza del ministero del tesoro, del presidente dell'INPS e del presidente dell'ISTAT

Si dà corso all'audizione dei rappresentanti della Corte dei conti.

Il presidente CARBONE fa presente preliminarmente la irritualità del fatto che la Corte si esprima non su consuntivi, ma su documenti previsionali, anche se essa non si esime dal valutare il significato dello scostamento tra obiettivi e realizzazioni degli esercizi trascorsi.

In particolare, nel 1990 non si è arrestata la crescita del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, il che ha significato l'allontanamento dell'obiettivo della stabilizzazione di tale rapporto. Il fabbisogno è stato ben maggiore rispetto alle previsioni e si colloca ad un livello vicino a quello tendenziale, con un superamento di quasi 32.000 miliardi rispetto all'obiettivo programmatico. Questo fa capire come sussistano rilevanti problemi nella conduzione della finanza pubblica e come non siano state varate le misure correttive proposte nè modificati i comportamenti. Il fabbisogno secondario è rimasto insensibile alle politiche, il che richiede forti avanzi primari per spezzare l'autoalimentazione del debito e la modifica stessa dell'obiettivo, che potrebbe consistere nell'annullamento del disavanzo corrente.

Nel richiamare la recente relazione sulla copertura degli oneri riferita al primo quadrimestre del 1991, egli fa poi presente che emerge come l'andamento della spesa di tale periodo si collochi intorno ad una cifra doppia rispetto all'analogo periodo del 1990.

Quanto poi al Documento di programmazione in esame, sembrano continuare le difficoltà già riscontrate per il 1991 e negli anni precedenti, soprattutto per le interrelazioni tra economia interna e internazionale, il che non riesce tuttavia a fugare la sensazione della doverosità di apportare correttivi: è evidente infatti che molte previsioni contenevano elementi di rischio e di errore, come, per esempio, la incorporazione nello stesso andamento tendenziale di una parte del bilancio programmatico, dovuta probabilmente allo scopo di accentuare l'effetto di annuncio.

Gli oneri per interessi, sospinti nel 1990 dalla crescita del debito e dall'andamento dei tassi sui mercati internazionali, hanno fortemente contribuito allo sfondamento del fabbisogno complessivo programmato. In un quadro caratterizzato dalla liberalizzazione finanziaria e valutaria, nonchè dall'ingresso della lira nella banda stretta dello SME, ancora più ristretti si fanno i margini di manovrabilità dei tassi di interesse.

In tale situazione si avanzano, in diverse sedi, suggerimenti e proposte per arrivare ad un significativo ridimensionamento degli oneri connessi al servizio del debito pubblico. Anche a questo fine è stata indicata da parte dello stesso Governo la strada delle privatizzazioni, che non si riesce per ora a percorrere concretamente. La vendita di beni statali e le dismissioni patrimoniali vanno tuttavia considerate come una sopravvenienza favorevole aggiuntiva, ma non sostitutiva, nemmeno in parte, delle altre misure per la riduzione delle spese e del disavanzo.

Non vanno abbandonati gli sforzi compiuti negli ultimi tempi per una più attiva gestione del debito, tesa a sfruttare le opportunità offerte dal mercato; ma v'è da chiedersi se la evoluzione della spesa per interessi - suscettibile, per sua natura, di innescare un processo di autoalimentazione del disavanzo - non meriti ulteriori ed apposite misure, quanto meno sotto il profilo della copertura delle nuove o

maggiori spese di investimento finanziate, in sede di legge finanziaria, con il ricorso all'indebitamento.

Al di là di tale interrogativo, resta il fatto che solo con l'effettivo avvio di riforme strutturali, capaci di incidere in via permanente sugli squilibri di bilancio, potranno determinarsi le condizioni per un più deciso contenimento della spesa in questione.

All'origine dell'impetuosa crescita denunciata dalla spesa per il pubblico impiego stanno soprattutto – ma non solo – i pagamenti dei miglioramenti economici previsti dai contratti 1988-90 ed i connessi arretrati.

La spesa per il personale continua ad essere trascinata da una serie di fattori di natura diversa che sembrano apparentemente non controllabili e di cui, comunque, mancano precise quantificazioni.

Parte dei conseguenti oneri aggiuntivi, che si riflettono in via permanente sui conti pubblici, non riceve specifica copertura finanziaria, ma trova spazio nelle ordinarie disponibilità di bilancio. Il risultato finale è di rafforzare una già preoccupante prospettiva per gli andamenti della finanza pubblica.

La verifica periodica ormai a regime delle metodologie seguite per la quantificazione degli oneri e della congruità delle relative coperture operata dalla Corte su ciascuna disposizione di legge ha portato ad evidenziare anche nel 1990 tutta una serie di casi di non corretta quantificazione e di mancata o inadeguata copertura degli oneri stessi. Una diffusa sottovalutazione delle spese unitamente alla sopravvalutazione del gettito connesso a modificazioni della legislazione di entrata, come recenti stime hanno dimostrato, contribuisce ad aggravare lo squilibrio crescente dei conti pubblici.

La legislazione di spesa nel 1990 ha introdotto complessivamente, per il triennio 1990-92, nuovi oneri per circa 35.000 miliardi, dei quali quasi 22.500 incidono sui due esercizi successivi al primo.

Nel complesso si registra la tendenza ad una progressiva lievitazione degli oneri correnti a carattere continuativo soprattutto in materia di pubblico impiego, con aumento dell'indice di prenotazione e irrigidimento dei bilanci successivi. Il fenomeno si continua a registrare anche nel primo quadrimestre dell'anno in corso.

Le leggi emanate fino al 30 aprile 1991 creano vincoli assai consistenti anche per gli anni successivi al triennio e fino al dodicesimo anno successivo determinando, anche al di là dei casi di non corretta quantificazione e di annuale copertura, forti preoccupazioni per gli equilibri dei bilanci futuri.

L'esame del passato dimostra poi come rilevanti scostamenti tra previsioni e risultati siano derivanti da una valutazione iniziale degli andamenti tendenziali o incompleta, ovvero improntata a scelte metodologiche che per loro natura incorporano un rischio previsionale.

La Corte ha al riguardo rilevato, nelle sue più recenti relazioni annuali, come la valutazione degli andamenti tendenziali sottesa a definire quantitativamente la manovra finanziaria, anzichè essere condotta alla stregua di un rigoroso criterio di «politiche invariate», presupponga *ex ante* la realizzazione di un quadro economico generale più favorevole, da determinarsi non soltanto attraverso l'efficace e

completo concretizzarsi della manovra finanziaria, ma anche con l'adozione di misure ulteriori di politica economica.

Si tratta di una scelta metodologica probabilmente inevitabile, oltre che suggerita dall'esigenza di orientare *a priori* i comportamenti dell'economia privata. Occorre d'altra parte essere consapevoli che l'effetto eventuale di una incompleta attuazione della manovra finanziaria viene così moltiplicato, alla luce delle sue conseguenze indirette sul quadro economico di riferimento.

L'osservazione riguarda anche la manovra proposta dal documento programmatico per il triennio 1992-1994. Ma essa vale in particolare a cogliere il fenomeno in parte analogo che focalizza nella spesa per interessi il fattore di rischio più rilevante in materia di scostamenti tra previsioni e risultati.

Ferma restando la peculiare difficoltà di formulare previsioni attendibili su una grandezza più d'altre esposta all'azione di fattori economici internazionali, rimane che l'andamento tendenziale della spesa per interessi viene valutato sulla base di una evoluzione economica sperata e programmaticamente enunciata. Inoltre, nel passato, la quantificazione della manovra correttiva è stata effettuata tenendo anche conto dei suoi programmati riflessi favorevoli sulla spesa per interessi, e, pertanto, con più ridotto livello di aggressività sul fronte del disavanzo primario.

Da tale punto di vista può anche osservarsi che un circolo virtuoso di risanamento, eguale e contrario a quello, perverso, che ha sin qui contribuito all'evolversi della situazione di indebitamento, pretenderebbe una manovra in grado di colmare la distanza tra andamenti tendenziali ed obiettivi sulla base dei suoi soli effetti diretti e non anche di quelli, indiretti, relativi alla minore spesa per interessi.

A tale esigenza sembra d'altronde rispondere la scelta effettuata dai più recenti documenti programmatici che pone il fabbisogno primario a parametro principale di quantificazione e di valutazione dell'efficacia della manovra.

Nelle relazioni annuali relative ad esercizi meno recenti la Corte ha ripetutamente rilevato come la coerenza tra obiettivi e risultati della gestione risultasse agevolata - e talora realizzata, nonostante andamenti di spesa ribelli rispetto alle regole di contenimento - dalla presenza di una sorta di riserva previsionale occulta, costituita dalla sottostima delle entrate.

Con preoccupazione peraltro assai maggiore va accolta la recente ed inversa evenienza, secondo cui quote aggiuntive e rilevanti di fabbisogno emergono, a consuntivo, o in corso di esercizio, in correlazione ad una sovrastima della parte attiva.

Una attendibile valutazione degli andamenti tendenziali della finanza pubblica richiede poi la identificazione e quantificazione degli effetti peggiorativi che sui conti di un esercizio sono scaricati da comportamenti e scelte adottate in esercizi precedenti.

Un primo profilo, costantemente sottolineato dalle realizzazioni della Corte, è quello degli oneri latenti, per tali intendendosi non tanto i casi di tardiva contabilizzazione in bilancio di spese già sostenute a livello di settore statale, quanto le situazioni debitorie accumulate nel tempo a prescindere da tempestive annotazioni nei conti pubblici. Il

Documento di programmazione per il triennio 1992-94 si dà carico del problema, includendo nelle quantificazioni del fabbisogno quote rilevanti di spesa finalizzata al rimborso di tali oneri.

Un secondo profilo riguarda la copertura delle leggi di spesa e la eredità di irrigidimento proiettata sui bilanci futuri non soltanto dal permanere di prassi elusive del precetto costituzionale (o comunque contrarie alle regole specifiche in materia dettate dalla normativa contabile), ma anche dal limite temporale del triennio che incontra la «ragionevolezza» delle indicazioni di copertura, secondo un'interpretazione che rischia oggi di apparire insufficientemente garantistica.

Da tempo la Corte affronta i problemi della copertura delle leggi di spesa (e, ancor prima della esatta quantificazione degli oneri da coprire) sia in sede di relazioni annuali che con gli specifici referti quadrimestrali previsti dalla legge n. 362 del 1988. Emerge da un'attenta rilettura di tali documenti una tendenza, probabilmente connessa ai più rigidi vincoli individuati dalle norme contabili e dalle disposizioni attuative della manovra finanziaria, volta a privilegiare metodologie di spesa e di copertura idonee a scaricare gli oneri delle decisioni assunte su esercizi futuri, soprattutto su quelli successivi all'orizzonte triennale proprio della programmazione finanziaria. Un caso emblematica, in funzione anche delle dimensioni della spesa coinvolta, è quello dell'autorizzazione conferita ad Enti delle partecipazioni statali ad indebitarsi sul mercato, con oneri di ammortamento a carico dello Stato, ma non coperti se non per la quota relativa ad una parte della spesa per interessi afferente al triennio: va ricordata al riguardo l'ordinanza n. 1 del 1991, con la quale la Corte ha rimesso alla Corte Costituzionale questione di incostituzionalità ai sensi dell'articolo 81). Ma, al di là dei profili elusivi in tal caso configurabili, effetti analoghi di pesante irrigidimento dei bilanci futuri derivano più in generale da tutte le spese ultratriennali con copertura a carico dei fondi speciali e per tutte le spese continuative non compensate dall'acquisizione di mezzi di copertura ad analogo carattere permanente.

Parzialmente risolto resta poi il problema della copertura delle spese introdotte con la legge finanziaria, problema che comunque rischia di essere riaperto, insieme con quello della copertura dei provvedimenti collegati, dalla recente riluttanza ad utilizzare lo strumento dei fondi speciali negativi.

Gli effetti complessivi di tale situazione travalicano, ovviamente, il profilo della esatta rappresentazione degli andamenti tendenziali e riguardano, soprattutto, la garanzia costituzionale degli equilibri di bilancio, nonché la idoneità e congruità delle misure incluse nella manovra in raffronto all'entità delle correzioni programmate.

Emerge sin d'ora, in ogni caso, l'esigenza imprescindibile di affiancare all'azione di risanamento della finanza pubblica l'attivazione di tutti gli strumenti idonei a garantire la stabilità e l'effettività degli equilibri finanziari programmati.

Ulteriori suggerimenti attengono ad un rafforzato controllo sulla coerenza delle iniziative legislative ai vincoli della programmazione e riguardano l'estensione dell'obbligo di relazione tecnica alle leggi o disposizioni di effetto riduttivo del disavanzo; l'obbligo della relazione stessa a fronte dei progetti legislativi d'iniziativa parlamentare o a fronte

di emendamenti non governativi; il divieto di copertura a carico di disponibilità solo apparentemente esuberanti, in quanto relative a settori di spesa a rischio, caratterizzati dalla formazione di oneri latenti; il ripristino della *golden rule* secondo cui alla proiezione degli oneri nel tempo deve corrispondere una analoga potenzialità dei mezzi di copertura prenotati.

Ulteriore irrigidimento dei bilanci futuri deriva dalla qualità delle manovre finanziarie di volta in volta attivate. Il Documento di programmazione per il triennio 1992-94 è assai esplicito nel riconoscere come al raggiungimento degli obiettivi siano stati finalizzati in passato soprattutto rimedi contingenti – e in buona misura idonei ad aggravare i conti degli esercizi successivi – e come siano restati non toccati i meccanismi di aggressione strutturale della spesa.

Nelle sue annuali relazioni la Corte ha puntualmente richiamato l'attenzione del Parlamento su tale cruciale aspetto, sottolineando anche come il protrarsi di condizioni economiche favorevoli crei l'opportunità immediata di quelle riforme strutturali, rese oggi indispensabili dalla corsa dell'indebitamento e dagli appuntamenti europei, sulle quali punta la manovra proposta per il prossimo triennio. Essa rilevava, nel contempo, come non soltanto insufficiente, ma addirittura controproducente sotto il profilo della trasparenza dei conti pubblici e delle esigenze programmatiche, fossero talune delle misure adottate, come la mancata contabilizzazione di oneri già sopportati, il rinvio di pagamenti all'esercizio successivo, le anticipazioni di entrate a questo sottratte, il ripianamento di *deficit* attraverso ulteriori decisioni di indebitamento, la contabilizzazione di introiti al lordo di ingenti poste compensative non contabilizzate sul versante passivo.

Gli effetti di irrigidimento di simili rimedi ed il disagio da essi indotto in sede di corretta stima degli andamenti tendenziali trovano echi nel Documento di programmazione finanziaria per il triennio 1992-94.

Emerge da precise indicazioni metodologiche che le stime relative all'andamento tendenziale, da condurre secondo l'ipotesi tecnica delle «politiche invariate» ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 362 del 1988, presuppongono una evoluzione del quadro macroeconomico nazionale più favorevole, rispetto a quella prevista dai principali istituti di ricerca, in quanto influenzata ipoteticamente dalle azioni che il Governo si propone di promuovere.

Il rischio previsionale investe pressochè tutte le principali grandezze dei conti pubblici, ed in particolare la spesa per interessi, incisa sia direttamente dalle eventuali variazioni del quadro economico e dall'andamento dei tassi, sia indirettamente, attraverso l'aumento eventuale del fabbisogno.

La identificazione degli andamenti tendenziali sconta un programmato contenimento degli oneri del pubblico impiego ed ingloba altresì gli effetti attesi da provvedimenti inclusi nella manovra per il 1991, ma tuttora da definire.

Correttamente le stime tendenziali tengono conto della emersione, nel triennio considerato, degli oneri latenti accumulati per debiti progressi dagli enti decentrati (circa 10.000 miliardi) e della spinta che sarà esercitata sul fabbisogno dal rimborso dei crediti d'imposta. A

fronte di un ammontare di questi ultimi calcolato in 63.000 miliardi a fine 1988, i rimborsi preventivati assommano a 7.500 miliardi nel 1992 e nel 1993 ed a 10.000 miliardi nel 1994.

Dal pari condivisibile è l'attestata considerazione, nelle stime tendenziali, degli effetti di minor gettito o maggiore spesa proiettati sugli esercizi del triennio da misure che hanno contingentemente ridotto il fabbisogno del 1990 o che sono state a tal fine incluse nella manovra del 1991. Non individuato risulta invece il rischio connesso alla carente copertura di oneri introdotti dalla legislazione di spesa pregressa dal 1993, ad esempio, avranno incidenza, sul bilancio dello Stato, le rate di ammortamento della quota capitale dei prestiti contratti da Enti delle partecipazioni statali, alla stregua dell'autorizzazione di cui alla legge n. 42 del 1991.

Così individuato, nonostante le favorevoli ipotesi incorporate nelle previsioni, il permanere della tendenza ad un pesante deterioramento dei conti pubblici, il Documento in esame conferma sostanzialmente gli obiettivi fissati nella precedente sessione di programmazione, conferendo all'azione sul saldo primario una priorità giustificata dalle osservazioni esposte.

La Corte ritiene anche a tal fine indispensabile che il confronto tra impatto programmato e decisioni assunte sia reso possibile dalla evidenziazione dei criteri e dei parametri sottesi alle proposte del Governo ed alle decisioni del Parlamento. Sottolinea ulteriormente, al riguardo, come la necessità di dotare della relazione tecnica anche i provvedimenti che incrementano l'entrata sia al presente rafforzata dal concentrarsi su tale versante della manovra, soprattutto per quanto attiene alle correzioni di essa in corso d'esercizio.

È evidente che le proporzioni della manovra sono tali da richiedere incisive riforme nei settori di spesa a maggior rischio, con aggressione diretta dei meccanismi strutturali di creazione del disavanzo. Ed è altresì evidente che la realizzazione degli obiettivi sarà strettamente subordinata ai tempi di approntamento dei singoli provvedimenti attuativi, oltre che dalla loro concreta coerenza con le finalità programmate.

Le azioni di riforma preannunciate corrispondono ad esigenze effettive ed ineludibili che da lungo tempo, tuttavia, come tali sono riconosciute dai documenti programmatici del Governo.

Se d'altra parte è vero che la realizzazione di un così complesso programma ed il rispetto dei tempi pretesi dalle esigenze del risanamento richiedono convergenze ed unità di intenti, vero è anche che la manovra correttiva delineata dal Governo si appoggia questa volta quasi esclusivamente alle riforme strutturali indicate, con ciò stesso riconoscendo non ulteriormente percorribile la strada dei ritocchi contabili o dei rimedi temporanei.

Il livello di deterioramento della finanza pubblica minacciato dalle previsioni tendenziali e dai rischi in esse impliciti è d'altra parte tale da non consentire indugi o alternative. Su due temi la Corte ritiene conclusivamente di richiamare l'attenzione del Parlamento: la necessità di un rafforzamento delle regole costituzionali poste a garanzia degli equilibri finanziari e l'opportunità, rilevata anche dal Documento programmatico in esame, di una revisione della struttura del bilancio e

delle regole che presiedono alla gestione dell'area discrezionale di spesa ed ai relativi controlli.

Su ambedue le tematiche è viva l'attenzione del Parlamento, ma le dimensioni della manovra prevista per il triennio a venire rafforzano la convinzione che la effettività e stabilità del programmato rientro dipendono anche da una ormai inevitabile revisione delle regole del gioco. In materia di copertura di tutte le decisioni di spesa, occorre prendere atto che hanno avuto esito limitato i tentativi di conferire coerenza a norme nate dall'autoregolazione, come anche quelli intesi a riconoscere una sorta di indiretta costituzionalizzazione delle regole stesse. Il dibattito politico-istituzionale concorda d'altra parte nel ritenere la formulazione dell'articolo 81 della Costituzione, e le relative formule interpretative, connesse ed ancorate ad una situazione della finanza pubblica diversa da quella attuale, ad un ambito di pubblicizzazione dell'economia più ristretto, ad un livello di decentramento decisionale più limitato.

Ad avviso della Corte, che resta in materia disponibile ad offrire ogni costruttivo contributo, le proposte di revisione costituzionale dell'articolo 81 meritano priorità assoluta.

Indispensabile corollario a tale azione di riforma è la revisione della struttura del bilancio e del rendiconto accompagnata, secondo le linee del disegno di legge n. 1203-*bis*, già favorevolmente commentate dalla Corte, dalla introduzione di regole gestorie nuove, che conferiscano alle decisioni di spesa trasparenza e responsabilizzazione.

I commissari rivolgono taluni quesiti.

Il presidente ANDREATTA chiede al presidente Carbone se sia possibile effettuare uno studio sulle aree a rischio a legislazione vigente ed esprime la preoccupazione che, se la copertura della legge finanziaria viene reperita attraverso la previsione di quote irrealistiche di fondo globale negativo, come è accaduto per l'accantonamento relativo alla finanza locale, ciò significa di fatto che si è di fronte ad una scopertura. Uguali perplessità non si possono non sostenere per il disordine che i limiti di impegnabilità di cui alla tabella f) della legge finanziaria arrecano nella lettura dei bilanci a partire dal terzo anno considerato fino agli anni successivi.

A suo avviso, la Corte dei conti dovrebbe anche esprimersi sulla sussistenza o meno di ulteriore debito sommerso, sulla opportunità di mantenere la lettera c), del comma 1 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 362, che prevede la possibilità di effettuare coperture su capitoli ordinari, nonché su due questioni che sono emerse nel corso delle audizioni nella seduta antimeridiana: da un lato, la impossibilità di incrementare in corso d'anno gli stanziamenti di competenza di bilancio, come accade con regolarità per la spesa sanitaria, dall'altro le eventuali modifiche da inserire nel meccanismo della previsione delle risorse per i contratti del pubblico impiego, alla luce del suggerimento di prefissare l'ammontare massimo di cassa delle risorse a disposizione, il che richiama poi le inevitabili connessioni con il problema della privatizzazione del rapporto di impiego pubblico.

Il presidente CABRONE, dopo aver fatto riserva di esprimere l'avviso della Corte attraverso ulteriori elaborazioni i cui esiti saranno inviati alle Commissioni bilancio, soprattutto per quanto riguarda il quesito delle aree a rischio della legislazione vigente, fa presente che in materia di contratti pubblici è difficile esprimere delle valutazioni definitive, anche se appare chiaro come la pressione sindacale che si sta determinando tenda ad evitare passaggi come quelli di carattere giurisdizionale, legati all'attività della Corte dei conti e del Consiglio di stato.

Il senatore FERRARI-AGGRADI, dopo avere espresso apprezzamento per la particolare ricchezza della relazione introduttiva del presidente Carbone, che in quanto tale richiama l'esigenza di un ulteriore approfondimento dei temi implicati e relativi alla gestione della finanza pubblica, fa presente che sono importanti le perplessità che dalla relazione emergono sulle modalità con cui è stata condotta nel passato la gestione del bilancio pubblico: i dubbi più importanti riguardano la copertura della legge finanziaria ed essi non possono non imporre al Governo e al Parlamento la necessità di effettuare le riflessioni più opportune.

Egli poi chiede alla Corte dei conti una indicazione concreta in materia.

Il presidente BOLLINI chiede anzitutto se abbia ancora un senso sostanziale per la Corte dei conti il Documento di programmazione di cui si discute, alla luce del fatto che sembrano vadano sfumando i vincoli che esso dovrebbe avere sulla restante parte del processo decisionale di bilancio e tenuto conto della costante differenza tra obiettivi e realizzazioni, tema, quest'ultimo, su cui è particolarmente opportuna una riflessione attenta.

Per quanto riguarda poi le garanzie che in corso d'anno il saldo netto da finanziare non venga superato, occorre a suo avviso tener conto del fatto che il Documento di programmazione non mette a fuoco, come dovrebbe, gli effetti dei provvedimenti collegati: se ne ha conferma quest'anno, quando, pure essendo un cardine della manovra, il disegno di legge di riforma del sistema pensionistico ancora non è stato presentato dal Governo. Ciò getta una luce sinistra sulla validità del Documento di programmazione, che tra l'altro non indica i criteri di costruzione dei bilanci pluriennali, nella duplice versione esistente.

Per quanto concerne poi le eventuali correzioni della legge 362 del 1988, occorre domandarsi quale sia l'ammontare dei debiti pregressi e soprattutto se sia possibile imputarne le varie quote dei singoli anni ai vari esercizi: è evidente infatti che per tal via *ex post* si ha conferma del fatto che i saldi differenziati votati nei vari anni sono stati in corso di gestione superati: la Corte potrebbe su questo argomento risolvere una qualche riflessione.

Un altro punto di importanza cruciale è il fatto che vengano usate, a copertura di spese certe e permanenti, entrate *una tantum*, il che richiama più in generale il problema di garantire la copertura di spese certe solo quando le entrate siano effettivamente affluite. Anche su questo, sarebbe opportuna una pronunzia da parte della Corte dei conti.

Infine, chiede quale esito operativo possa avere la recente pronunzia con cui la Corte ha sollevato la questione di costituzionalità in relazione all'articolo 81 per una legge in materia di finanziamenti alle partecipazioni statali: è chiaro che se il giudizio della Corte costituzionale dovesse ritenere fondata l'eccezione sollevata dalla Corte dei conti, spetterebbe poi al Parlamento e al Governo doverne trarre le conseguenze, le quali porranno comunque rilevanti problemi, che riguardano il tipo di legislazione permanente da varare e la stessa costruzione dei bilanci pluriennali.

Chiede infine che la Corte possa effettuare una riflessione circa la proposta di fissare un limite complessivo di cassa per la copertura dei rinnovi del contratto per il pubblico impiego.

Risponde ai quesiti posti il presidente CARBONE.

Intende chiarire che le questioni relative alla copertura di spese pluriennali hanno una diretta e pregnante rilevanza politica, al di là del lato tecnico: non è compito quindi della Corte dei conti indicare quali soluzioni adottare ove avesse un seguito positivo l'eccezione di costituzionalità sollevata a proposito della legge sulle partecipazioni statali, spettando questo compito all'autorità politica, ossia al Parlamento e al Governo.

Quanto poi al carattere rituale o meno del Documento di programmazione, a suo avviso, prima ancora che porsi un quesito di questo tipo, occorrerebbe un impegno deciso per utilizzare tutte le potenzialità dello strumento, il che non esclude che si possano effettuare tutte le riflessioni del caso sulla sua maggiore o minore utilità.

Conferma comunque che le ulteriori riflessioni che la Corte effettuerà sui problemi emersi saranno oggetto di comunicazioni successive.

Il dottor BATTINI fa presente che è sicuramente possibile da un punto di vista tecnico effettuare lo studio richiesto circa i debordi in corso di esercizio per quanto riguarda i saldi differenziali, anche se vi sono problemi sotto il profilo delle entrate.

Il professore MANIN CARABBA ricorda che in merito gli oneri pregressi si tratta di aggiornare studi già effettuati nel passato, mentre conferma che uno studio *ex novo* è costituito dall'esame dei debordi rispetto ai saldi differenziali.

Il presidente CARBONE fa osservare come presenti problemi tecnici di spessore la imputazione contabile degli oneri pregressi e latenti: *idem* per quanto concerne i rimborsi delle imposte, che emergono solo a distanza di tempo in tutta la loro rilevanza quantitativa e che è difficile poi ricondurre a singoli esercizi e a singoli capitoli.

Viene quindi dichiarata chiusa l'audizione dei rappresentanti della Corte dei conti e si passa all'audizione del Direttore generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

Il dottor GRANDE precisa che la Direzione generale degli Istituti di previdenza del Tesoro gestisce le Casse pensioni degli Enti locali, dei dipendenti del settore sanitario, degli insegnanti degli enti locali e degli ufficiali giudiziari. In totale ha poco più di un milione e 500 mila iscritti e corrisponde circa 550.000 pensioni. Tutte le gestioni sono attive, ad eccezione di quella degli ufficiali giudiziari, con una avanzo complessivo di notevole entità.

Relativamente alle proiezioni per il futuro, il dottor Grande fa presente che esse non destano preoccupazioni per il prossimo decennio, pur essendo necessario un innalzamento delle aliquote contributive, per portarle nell'ordine del 32-33 per cento, assicurando così il relativo equilibrio di gestione.

Certamente, accanto a tale adeguamento contributivo sarebbe indispensabile aggiungere alcuni ulteriori interventi normativi, come quelli dell'innalzamento del periodo minimo di contribuzione e dell'età pensionabile, anche al fine di omogeneizzare il trattamento dei dipendenti pubblici e di quelli privati, mentre sarebbe opportuno adottare alcuni correttivi relativamente alla gestione patrimoniale, che attualmente non consente i rendimenti che si potrebbero pretendere, soprattutto a causa dell'area di evasione esistente.

Interviene quindi il deputato COLONI, che ricorda innanzitutto come il contributo di solidarietà trasferito dalle Casse all'INPS sia molto diminuito negli ultimi tempi, mentre la condizione economica della Cassa degli Enti locali si va aggravando paurosamente. Sarebbe pertanto opportuno definire una linea di intervento che garantisca l'equilibrio finanziario delle gestioni.

Il dottor GRANDE fa presente che nel 1990 i rendimenti del patrimonio delle Casse hanno superato il 7 per cento, il che costituisce un dato confortante. Resta il fatto che difficoltà si frappongono alla piena redditività del patrimonio immobiliare, soprattutto a causa dell'elevata morosità degli inquilini, mentre gli investimenti mobiliari privilegiano, come è naturale, i titoli di Stato. Inoltre si deve aggiungere che le entrate delle Casse sono depositate in un conto infruttifero del Tesoro e quindi tale modalità influenza negativamente i rendimenti complessivi.

Relativamente infine alla Cassa dei dipendenti degli Enti locali, se è vero che è necessario innalzare l'aliquota contributiva, è anche vero che non sembrano sussistere problemi, almeno fino al 1998. Complessivamente comunque, con un'aliquota di equilibrio intorno al 33 per cento, dovrebbero essere mantenute le gestioni attive da qui al 2000.

La dottoressa SIMEONE fornisce quindi i dati relativamente al sistema attuariale adottato per la contabilizzazione delle entrate e delle spese delle Casse.

Rispondendo ad una domanda del deputato Coloni, il dottor GRANDE precisa che motivi di preoccupazione relativamente alla gestione della Cassa di previdenza degli Enti locali non riguardano solo il livello delle aliquote, bensì anche i meccanismi di carattere

normativo, quale è quello della facoltà dei singoli Enti locali di fissare l'età di collocamento a riposo del proprio personale.

Il dottor ADINOLFI fa presente che la situazione gestionale delle Casse risulta più soddisfacente di quella dello Stato e dell'INPS: infatti esse si trovano in una condizione di avanzo e vedono la presenza di fenomeni, quali ad esempio le pensioni di invalidità e i prepensionamenti, in misura assai più ridotta rispetto a quella degli enti sopra citati.

Il presidente BOLLINI invita il dottor Grande a far pervenire alla Commissione una memoria, contenente i dati relativi alle gestioni e le conseguenti prospettive per il futuro.

Viene quindi dichiarata chiusa l'audizione del Direttore generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro e si passa all'audizione dei rappresentanti dell'INPS.

Il presidente dell'INPS, dottor COLOMBO, osserva innanzitutto come i risultati della gestione finanziaria di cassa dell'Istituto risultino sostanzialmente in linea con le previsioni della legge finanziaria per il 1991. Tuttavia tali previsioni sono destinate ad essere stravolte dalle pronunce dell'autorità giudiziaria, che comportano una lievitazione abnorme dell'importo della spesa pensionistica. Considerando solo le più recenti sentenze della Corte costituzionale e della Cassazione si avrebbe un onere aggiuntivo che varia da circa 6 a circa 8 mila miliardi. In tal modo, se non è possibile parlare di rispetto dei tetti di spesa preventivati, si vanificano gli sforzi che l'Istituto sta compiendo per adattarsi ai criteri di imprenditorialità ed economicità previsti dalla legge n. 88 del 1989.

Al fine di evitare ulteriori pronunce dirompenti della magistratura, è dunque ormai indispensabile cambiare rapidamente la legge fondamentale in materia pensionistica, quella n. 153 del 1969. L'urgenza di tale cambiamento è postulata altresì dalle variazioni demografiche nel frattempo intervenute, dalle trasformazioni nel mercato del lavoro, dalle differenze legislative tra l'Italia ed i suoi *partner* europei e dalle contraddizioni del quadro legislativo complessivo. Tra l'altro si deve tener conto che l'articolo 37 della legge di riforma del 1988 ha lasciato aperto un complesso contenzioso tra Stato ed INPS, non risolvendo la questione relativa all'accollo della solidarietà esclusivamente a carico di alcune categorie.

È dunque indispensabile adottare decisioni non facili, ma necessarie, per riordinare la materia previdenziale, decisioni che non possono essere limitate al semplice innalzamento delle aliquote contributive, che giungerebbero presto a livelli assolutamente insopportabili. Occorre in realtà omogeneizzare i principi regolatori del sistema previdenziale, eliminando privilegi e distorsioni e intervenendo, con la necessaria gradualità, sui temi dell'età pensionabile, delle pensioni di anzianità, della retribuzione pensionabile, del cumulo tra pensione e redditi da lavoro dipendente e delle integrazioni al minimo. Lavorando su questi

punti sarà possibile lasciare invariata l'aliquota di equilibrio e offrire un servizio più soddisfacente e più equo.

Non è poi possibile prescindere dal tema delle forme integrative e complementari di previdenza, per le quali l'INPS si sta attrezzando.

Dopo aver dato conto delle iniziative assunte dall'Istituto per migliorare i servizi, quali ad esempio l'operazione «pensione subito» e la costituzione di una società per la gestione del patrimonio immobiliare, il presidente Colombo conclude ricordando come le previsioni di cassa per il 1991 testimonino il grande sforzo che l'Istituto ha compiuto per incrementare ulteriormente i propri livelli di efficienza.

Ha quindi la parola il dottor BILLIA, che ricorda in primo luogo come si registri un sostanziale equilibrio tra le variazioni positive e negative della cassa per l'anno 1991: ciò deriva principalmente dai risultati positivi della lotta all'evasione, che compensano le spese per le pensioni d'annata. Tuttavia, poichè le pensioni erogate nel 1991 sono state commisurate sul tasso di inflazione programmata, nel 1992 occorrerà tener conto del differenziale tra tale tasso e quello effettivo e corrispondere i relativi miglioramenti, i quali, tra l'altro, entreranno a far parte della base di calcolo per l'anno successivo. Ciò provocherà dunque notevoli riflessi finanziari. Ad essi si dovranno sommare gli effetti delle sentenze, che, secondo le diverse ipotesi, dovrebbero variare tra gli 8 e i 12 mila miliardi, 5 mila o 7 mila dei quali per arretrati.

Relativamente alla questione delle prestazioni assistenziali, fa presente che da qui al 1994 l'apporto complessivo dello Stato coinciderà pressochè integralmente con gli oneri assistenziali netti da finanziare. Ciò significa che, per quel tempo, la previdenza non disporrà più di risorse da trasferire all'assistenza.

Seguono alcuni quesiti.

Il deputato COLONI chiede quali rimedi possono essere assunti per mantenere le previsioni di cassa anche negli anni futuri e quali iniziative siano previste per la lotta all'evasione contributiva.

Il deputato BECCHI chiede la ragione della differente valutazione degli effetti dell'inflazione sui contributi e sulle pensioni e osserva che la variazione delle pensioni di vecchiaia dovrebbe portare ad una diminuzione delle erogazioni per assistenza.

Il senatore SPOSETTI chiede se l'INPS sia in grado di comunicare con altri sistemi informativi al fine di combattere l'evasione contributiva e se la gestione patrimoniale sia redditizia.

Risponde il presidente dell'INPS, COLOMBO, che osserva innanzitutto come vada cambiando la struttura delle pensioni: infatti attualmente vanno conseguendo la pensione lavoratori che vantano una carriera contributiva regolare, e dunque a cui spetta un più elevato livello di trattamento. Conseguentemente, occorrerà definire un diverso equilibrio tra entrate e spese.

Relativamente alla questione dell'evasione, un grande sforzo è stato compiuto ed i risultati sono soddisfacenti, anche se molto ancora resta da fare.

Circa, infine, la questione dei prepensionamenti, valuta nell'ordine dei 100 milioni l'onere per ciascuno di essi.

Il dottor BILLIA fa presente che risulta difficoltosa la divisione tra assistenza e previdenza, mentre, circa la questione dell'evasione, nel 1990 si sono recuperati circa 2.500 miliardi di contributi ed entro il mese sarà possibile incrociare i dati a disposizione dell'INPS con quelli di altra fonte, in modo da rendere più penetrante la ricerca degli evasori. Ciò appare particolarmente significativo nel settore dell'edilizia e relativamente ai lavoratori extracomunitari.

Viene quindi dichiarata chiusa l'audizione del Presidente dell'INPS e si passa all'audizione del Presidente dell'ISTAT, professor REY.

Egli fa presente che non appare condivisibile la tesi secondo cui il Documento di programmazione per il 1992 presenti accresciuti problemi di comprensibilità: la sua struttura di fondo infatti appare abbastanza semplice, in quanto tutta la manovra si basa essenzialmente sul controllo della spesa del personale nel comparto pubblico, che si traduce sul fabbisogno e quindi sulla spesa per interessi. Ciò significa che la chiave di interpretazione del disegno di politica economica complessivo è il mantenimento di una crescita reale pari a zero delle retribuzioni del pubblico impiego. Questo anche perchè la componente in conto capitale appare abbastanza flessibile.

L'impressione che si ha è che la manovra continua ad essere modesta e ci si affida sempre alla componente della spesa per interessi per valutare la capacità di stabilizzare il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. L'ampiezza della manovra - che si riferisce in gran parte alle retribuzioni pubbliche - è dell'ordine del 6-8 per cento rispetto all'andamento tendenziale.

A suo avviso, il blocco del *turn over* non serve a decelerare sensibilmente la crescita della spesa per le pubbliche retribuzioni, mentre - data l'elasticità del comparto di spesa per trasferimenti - occorrerebbe iniziare a pensare a calare la manovra anche su questo lato.

Un punto essenziale che emerge è che gli scostamenti tra le variabili macroeconomiche non giustificano le differenze tra previsioni e consuntivi della spesa corrente del bilancio dello Stato, il che significa che vi sono meccanismi strutturali, e in qualche modo indipendenti dal quadro economico, che alimentano la spesa pubblica.

Il senatore BOLLINI chiede quali valutazioni possano essere effettuate sullo spazio disponibile di risorse per i contratti pubblici, in quanto, se trovano conferma le cifre circolate in questi giorni e nel corso delle stesse audizioni, invero abbastanza ristrette, la discussione sul Documento di programmazione sembra già ipotecata pesantemente dal fatto che è molto probabile che tali spazi saranno del tutto insufficienti.

Il presidente REY fa osservare che trovano conferma le cifre oggetto di valutazione in sede tecnica e quindi le perplessità sulla tenuta del disegno complessivo di politica economica.

Il presidente ANDREATTA ritiene che queste conclusioni rischiano di non tener conto dell'apporto consistente delle entrate alla manovra di riduzione dei saldi, che non passa solo attraverso la compressione della spesa. Chiede quale sia il giudizio dell'ISTAT sulla percentuale di non realizzazione del piano di cui al Documento di programmazione.

Il presidente REY fa osservare sul primo punto che l'ipotesi del Documento è la costanza della pressione fiscale, il che significa che da questo lato non è possibile attendere risultati soddisfacenti. Sulla seconda questione, una risposta soddisfacente circa la percentuale di non realizzazione del progetto è pari al 2,5 per cento circa del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo.

Il deputato BECCHI chiede quale valutazione esprima l'ISTAT sul peso della componente legata al bilancio dello Stato in ordine all'andamento dell'inflazione e quali misure occorra prendere per far diminuire il tasso di inflazione.

Il presidente REY fa osservare, sulla prima questione, che la componente pubblica legata al bilancio dello Stato sembra influenzare poco l'andamento dell'inflazione, dovuto a fattori internazionali ed interni tra i quali ultimi l'andamento dei prezzi nel settore dei servizi, anche se non si può non notare come i risultati di tale comparto abbiano un legame con il recupero di efficienza in alcune amministrazioni pubbliche e con il minor disavanzo a livello di finanza pubblica allargata.

Sulla seconda questione, egli osserva che, se i contratti pubblici si mantengono in linea con i prezzi, l'incremento di produttività previsto può far decelerare l'inflazione nel triennio. Per il 1991, che già trasmette all'anno successivo un effetto pari a 3,5 punti circa, molto dipende egualmente dalla crescita reale pari a zero o meno dei salari pubblici, in maniera da devolvere l'aumento della produttività alla diminuzione dell'inflazione. Sembra non esservi dubbio che il settore dei servizi si adeguerebbe nel caso in cui il costo del lavoro complessivo rimanesse in linea con i prezzi.

Il presidente BOLLINI chiede una valutazione dell'ISTAT sulla proposta di fissare un limite complessivo di cassa da devolvere alla copertura dell'incremento del salario pubblico.

Il presidente REY fa osservare che il problema non sembra avere soluzioni fino a quando si considererà obbligatoria tutta la spesa per i pubblici salari: se una parte invece sarà considerata discrezionale, l'idea del limite di cassa può essere attuata, anche se è da riconoscere l'esistenza di un ventaglio salariale notevole.

Viene quindi dichiarata chiusa l'audizione dei rappresentanti dell'ISTAT.

La seduta termina alle ore 21,10.

COMMISSIONI 12^a e 13^a RIUNITE

12^a (Igiene e Sanità)

13^a (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali)

MARTEDÌ 11 GIUGNO 1991

11^a Seduta

Presidenza del Presidente della 13^a Commissione

PAGANI

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 5 giugno scorso.

Dopo che il presidente PAGANI ha dato notizia di una lettera inviata dal relatore per la 13^a Commissione, senatore Cutrera, al ministro dell'ambiente RUFFOLO, contenente una serie di richieste di chiarimenti in ordine ad alcuni quesiti che erano emersi nel corso della precedente seduta, il Ministro assicura che sarà sua cura attivare i competenti uffici del suo dicastero al fine di fornire, nel più breve tempo possibile, adeguate risposte.

Interviene quindi il senatore AZZARETTI, relatore per la 12^a Commissione permanente, il quale rileva in primo luogo che la richiesta formulata dalla Regione Lombardia, in merito alla possibilità di derogare ai requisiti di qualità delle acque, non può costituire un metodo generalizzato, ma deve essere intesa quale tentativo di venire incontro alle difficoltà in cui versano i comuni. Anche la disposizione di cui all'articolo 2, volta a differire per un ulteriore biennio il termine esistente in materia di qualità delle acque di balneazione, intende

rispondere all'emergenza in cui si trova il mar Adriatico colpito da ricorrenti fenomeni di eutrofizzazione. Sulla base di tali considerazioni, il relatore auspica una celere conclusione dell'*iter* del disegno di legge in esame, senza tuttavia prescindere da un'attenta considerazione delle carenze insite nel sistema sanitario nazionale che potrebbe rivelarsi inidoneo ad attuare le previsioni che lo riguardano. Tali norme instaurano infatti, un regime di controlli più rigoroso, in quanto solo alla luce di un accentuato meccanismo ispettivo può giustificarsi il protrarsi di una legislazione eccezionale: eppure, a meno di non rivolgersi ai laboratori privati, i servizi multizonali di prevenzione e le relative unità sanitarie locali si rivelano spesso carenti di personale e di risorse necessarie per effettuare i controlli sulla qualità delle acque destinate al consumo umano con le frequenze almeno bimensili previste dal comma 4 dell'articolo 1. Il relatore pertanto auspica un aggiornamento delle piante organiche di tali servizi sanitari, al fine di garantire lo svolgimento dei controlli, anche alla luce dell'ipotesi di surrogatoria prevista dal comma 6 del medesimo articolo: infatti, la nomina di un commissario *ad acta* potrebbe non garantire l'efficacia dei controlli, ove le strutture ad esse deputate si rivelassero prive di strumenti.

Il presidente PAGANI propone che il seguito dell'esame sia rinviato alla seduta di domani. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 15,50.

GIUSTIZIA (2°)

MARTEDÌ 11 GIUGNO 1991

225ª Seduta*Presidenza del Presidente
COVI*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia
Castiglione e Sorice.*

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del giudice di pace (1286-1594-1605-B) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Macis ed altri; Acone ed altri*), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 30 maggio, al termine delle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il presidente COVI, prima di passare all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, dà notizia dell'incontro informale, svoltosi in data odierna, con una rappresentanza del Consiglio nazionale forense, che si è pronunciata criticamente su diversi aspetti del disegno di legge in titolo.

Non essendo state proposte modifiche agli articoli 1, 2 e 3, si procede all'esame di un emendamento, integralmente sostitutivo dell'articolo 4 (Nomina nell'ufficio), del presidente COVI, che lo illustra, chiarendo come esso voglia recuperare l'impianto del testo a suo tempo approvato dal Senato.

L'emendamento è respinto, dopo che su di esso si sono pronunciati in senso contrario sia il relatore PINTO che il sottosegretario SORICE.

Si passa all'esame degli emendamenti del presidente COVI all'articolo 5, tendenti in primo luogo a sopprimere il comma 2 - in forza del quale il requisito della residenza non è richiesto nei confronti

di coloro che esercitano la professione forense o le funzioni notarili - e, conseguentemente, a modificare il testo del comma 5 ripristinandone la formulazione approvata dal Senato.

Con l'avviso contrario del relatore PINTO e del sottosegretario SORICE, tali emendamenti sono respinti.

Prende nuovamente la parola il presidente COVI per illustrare un suo emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 ed avente ad oggetto il divieto di assistenza professionale. In forza di tale proposta - la cui approvazione si rende necessaria, ad avviso del proponente, per colmare una evidente lacuna della normativa - l'avvocato investito della funzione di giudice di pace non potrà prestare assistenza alle parti davanti agli uffici del giudice di pace nel circondario nel quale è compreso l'ufficio al quale appartiene. Ad eguale divieto saranno soggetti il coniuge, i parenti fino al terzo grado e gli avvocati che esercitano la professione forense in associazione o in rapporto di collaborazione con l'avvocato investito delle funzioni di giudice di pace. Inoltre non potranno far parte dello stesso ufficio della magistratura onoraria le persone aventi tra loro vincoli di coniugio, parentela ed affinità entro il terzo grado.

In senso adesivo interviene il senatore LIPARI, favorevole all'emendamento sia perchè reca un opportuno criterio moralizzatore, sia in considerazione del fatto che l'eventuale sua approvazione non dovrebbe determinare eccessivi ritardi per effetto del necessario rinvio del provvedimento alla Camera dei deputati.

Più perplesso si dichiara il senatore ACONE, giacchè ravvisa nel testo così come è ora formulato la carenza di una specifica disciplina di eventuali conflitti di interesse nel circondario, ma teme che con l'accoglimento della modifica proposta si rischi di pregiudicare l'approvazione definitiva del provvedimento.

Il senatore GALLO si esprime in senso favorevole al contenuto dell'emendamento, che tuttavia potrà formare oggetto di un successivo provvedimento legislativo, auspicabilmente di iniziativa governativa.

Il presidente COVI propone di accantonare la votazione della norma in parola per riprenderne l'esame dopo aver deliberato in ordine alle proposte di modifica all'articolo 8.

La Commissione concorda.

Non essendo stati proposti emendamenti alle parti modificate dall'altro ramo del Parlamento degli articoli 6 e 7, si procede all'esame di quelli presentati dal presidente COVI all'articolo 8, volti rispettivamente a sopprimere il comma 2, introdotto dalla Camera dei deputati e, in subordine, a riscriverlo contemplando il divieto di esercizio delle funzioni di giudice di pace per gli avvocati nel solo circondario di tribunale - anzichè nell'intero distretto di corte d'appello - nel quale

esercitano la professione forense. Si tratta di una disposizione ipocrita e discriminatoria nei confronti degli esercenti l'avvocatura, cioè proprio dei soggetti provvisti di maggiore competenza tecnica per svolgere il ruolo di magistrati onorari, come hanno messo in luce anche i rappresentanti del Consiglio nazionale forense.

Tali emendamenti sono respinti, dopo che su di essi hanno espresso parere contrario il relatore ed il rappresentante del Governo.

Si torna pertanto all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5, nei confronti del quale esprimono parere contrario il relatore PINTO ed il sottosegretario SORICE. Posto ai voti, esso è respinto.

Non essendo state proposte modifiche al testo della Camera dei deputati per quanto riguarda gli articoli 9, 10 ed 11, si procede infine all'esame dell'ultimo emendamento presentato, modificativo dell'articolo 12 ed illustrato dal presidente COVI, il quale definisce un segnale di forte moralizzazione l'auspicabile accoglimento della sua proposta, che corregge il riferimento, nei commi 3, 4 e 6, al personale in servizio alla data del 1° ottobre 1990 con quello alle unità presenti negli uffici alla data del 31 dicembre 1989, già contenuto nel testo approvato dal Senato; vi è infatti fondato motivo di ritenere che il differimento del termine abbia consentito sospette operazioni clientelari; oltretutto, approvando l'emendamento si limiterà il rischio di censure da parte della Commissione bilancio, la quale, sintomaticamente non si è al riguardo ancora espressa, essendo in attesa di una relazione tecnica del Governo sugli effetti relativi all'inquadramento in ruolo del personale e dei messi di conciliazione. Fa altresì presente il rischio che comunque l'articolo 12 possa dar luogo ad ingiustizie all'interno della categoria degli ausiliari del giudice, con indebiti scavalcamenti nei ruoli del personale ministeriale.

Conclude dichiarandosi convinto che l'eventuale approvazione di quest'ultimo emendamento non determinerebbe in ogni caso reazioni tali da rallentare in modo considerevole l'entrata in vigore della legge.

In senso favorevole si esprime il senatore LIPARI, il quale stigmatizza la prassi deleteria del ricorso frequente a forzature giuridiche per coniugare esigenze elettorali con convenienze di tipo clientelare. Pertanto, anche recependo il forte monito alla classe politica insito negli esiti del *referendum* sulla riduzione delle preferenze elettorali, preannuncia il voto favorevole all'emendamento.

Pur comprendendo la motivazione di fondo dell'emendamento, il senatore ACONE dichiara di non sostenerlo, in quanto preoccupato del ritardo che potrebbe scaturire da un nuovo rinvio del provvedimento alla Camera dei deputati.

La senatrice SALVATO, pur manifestando perplessità per le non chiare finalità sottostanti ai commi contenenti il richiamo alla data del

1° ottobre 1990, preannuncia la sua astensione, in quanto ritiene preminente l'esigenza di portare a buon fine l'*iter* della legge.

Il senatore ONORATO, pur definendo prioritario l'obiettivo di garantire la sollecita entrata in vigore del progetto di legge in titolo, definisce in termini negativi l'operazione clientelare che scaturisce dalla norma che l'emendamento del presidente Covi intende modificare.

Il relatore PINTO esprime fiducia nell'opera dei deputati i quali in un ampio dibattito, con l'ausilio del Governo, hanno considerato tutte le implicazioni della normativa, rispetto alla quale occorrerà comunque evitare si pongano in essere abusi, controllando con la maggiore severità, all'atto dell'inquadramento in ruolo di ciascun candidato, la sussistenza effettiva del requisito della presenza in servizio alla data stabilita.

Il sottosegretario SORICE sottolinea la necessità del Governo di approfondire le implicazioni scaturenti dall'intero articolo 12 e si riserva pertanto la eventuale presentazione in Assemblea di un emendamento. Dopo una interruzione del senatore BATTELLO, che condanna il modo indeciso di procedere dell'Esecutivo per cui il Ministro della Giustizia preannuncia l'imminente istituzione del giudice di pace, mentre un sottosegretario allo stesso dicastero non esclude un'iniziativa per il rinvio del provvedimento alla Camera, il rappresentante del Governo chiarisce come la data del 1° ottobre 1990 scaturisca da un preciso accordo sindacale, anteriore all'approvazione del testo articolato e conclude rinnovando la preoccupazione già espressa al termine della discussione generale per ogni eventuale alterazione del difficile equilibrio faticosamente raggiunto dopo ampia discussione presso la Camera dei deputati.

Il presidente COVI pone ai voti l'emendamento, che è respinto.

In conclusione, non essendo stati presentati altri emendamenti alle parti già modificate dalla Camera dei deputati, la Commissione dà mandato al senatore Pinto di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Al fine di accelerare i tempi della discussione del disegno di legge n. 1462-B, assegnato in sede deliberante e relativo a modificazioni all'ordinamento della Cassa e del Consiglio nazionale del notariato, il presidente COVI ne propone l'iscrizione all'ordine del giorno delle due sedute già convocate per domani 12 giugno 1991.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,35.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 11 GIUGNO 1991

284^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Melillo.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli (2819), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Il PRESIDENTE rivolge parole di saluto al senatore Ferrara Salute che torna a far parte della Commissione istruzione, alla quale già dette il suo valido contributo nella IX Legislatura.

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 29 maggio scorso.

Il PRESIDENTE sostituisce il relatore Zecchino, assente, informando che sono insorti problemi per la copertura finanziaria del disegno di legge in titolo. Infatti l'accantonamento utilizzato dalla Camera dei deputati, che è di competenza del Ministero delle finanze, è stato nel frattempo utilizzato per coprire l'onere derivante da un disegno di legge in materia di centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti ed i pensionati. Dei problemi sopraggiunti è stato informato il Governo che dovrebbe provvedere ad individuare una nuova copertura finanziaria.

Il sottosegretario MELILLO assicura di aver incaricato gli uffici del Ministero di individuare una nuova copertura finanziaria del disegno di legge, ma chiede un rinvio della discussione poichè non è ancora in grado di indicarla.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Bausi ed altri: Istituzione e organizzazione della scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze (840)

Deputati Matulli ed altri: Istituzione della Scuola di restauro presso l'opificio delle Pietre Dure di Firenze (2820), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 29 maggio scorso.

Il PRESIDENTE sostituisce il relatore Mezzapesa assente e fa presente che sono emerse alcune perplessità sull'inquadramento anche in soprannumero del personale dell'Opificio delle pietre dure di Firenze previsto dal disegno di legge n. 2820 e sulla congruità della copertura dei maggiori oneri che da ciò deriverebbero. Il Ministero, da lui interpellato, ha chiarito in una nota trasmessa anche alla Commissione bilancio, che si tratta di personale già di ruolo dell'amministrazione dei beni culturali con la qualifica di operai del VI livello funzionale, da inquadrare, con il disegno di legge n. 2820, nel VII livello. Essi sono in soprannumero (per 36 unità), ma nell'assetto complessivo del Ministero non dovrebbero incidere più di quanto previsto nella copertura finanziaria anche perchè vi sono, in molti altri ruoli tecnici dell'amministrazione, numerose vacanze di organico. Auspica quindi che con queste precisazioni la Commissione bilancio possa esprimere il suo parere già nella mattinata di domani.

Intervengono quindi brevemente la senatrice CALLARI GALLI (che chiede di conoscere l'assetto complessivo del personale dell'Opificio delle pietre dure, ricevendo assicurazioni in tal senso dal PRESIDENTE) e il senatore FERRARA SALUTE (per il quale il disegno di legge citato non costituisce altro che una sanatoria per il personale dell'Istituto).

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Margheriti ed altri: Modifiche ed integrazioni all'articolo 3-bis della legge 13 giugno 1966, n. 543, istitutiva della Facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena (2653)

(Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio scorso.

Il relatore AGNELLI Arduino ricorda quanto sostenuto dal Governo sull'opportunità di procedere ad un'ampia delegificazione della materia delle equipollenze delle lauree, già avviata peraltro con la legge sugli ordinamenti didattici. Il disegno di legge in titolo ha peraltro messo in luce un altro aspetto della questione che non sarebbe risolto dalla legge predetta, sicchè il Governo è orientato a procedere, anche in questo caso, alla delegificazione attraverso la modifica del disegno di legge n. 2396, inserito nell'ordine del giorno delle sedute di domani, per disciplinare in modo organico la materia.

Seguono brevi interventi del senatore VESENTINI e della senatrice CALLARI GALLI che ritengono essenziale acquisire il parere del ministro Ruberti.

Il PRESIDENTE sottopone alla valutazione della Commissione l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo, onde permetterne la discussione congiunta con il disegno di legge n. 2396.

Il senatore BOMPIANI si dichiara favorevole alla proposta del Presidente e anche alla delegificazione dell'intera materia delle equipollenze dei titoli, già avviata con la legge sugli ordinamenti didattici.

Dopo che il senatore VESENTINI e la senatrice CALLARI GALLI si sono dichiarati a loro volta favorevoli alla proposta del Presidente, la Commissione conviene, all'unanimità, di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo, appena pervenuti i pareri obbligatori e qualora il Governo dia il proprio assenso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Riz e Rubner: Norme per dare effettiva equiparazione ai titoli accademici austriaci riconosciuti equivalenti ai titoli accademici italiani (33)

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riferisce sul provvedimento in titolo il senatore GIAGU DEMARTINI, il quale fa presente che esso riproduce un testo approvato nella scorsa legislatura dalla Camera dei deputati, la cui definitiva approvazione fu impedita dallo scioglimento anticipato delle Camere. Ricorda poi che esso si inserisce nel cosiddetto «pacchetto dell'Alto Adige», la cui completa attuazione è obiettivo del Governo. I due articoli di cui consta il disegno di legge prevedono l'immediata validità, per l'ordinamento italiano, dei titoli accademici austriaci riconosciuti equivalenti ai titoli accademici italiani in base agli accordi stipulati fra l'Italia e l'Austria. La necessaria dichiarazione di equipollenza rilasciata dalle autorità italiane ha quindi effetto retroattivo a decorrere dalla data di conseguimento del titolo in Austria. Un'altra norma regola l'ammissione ai pubblici concorsi.

Si apre il dibattito.

Il presidente SPITELLA solleva il quesito dell'applicazione delle norme in esame ai soli cittadini italiani, ovvero anche a quelli austriaci.

Il senatore RIZ ricorda che il riconoscimento dei titoli accademici austriaci era previsto già dall'accordo De Gasperi-Gruber, la cui attuazione è stata lealmente perseguita dal Governo italiano mediante la definizione di accordi specifici con l'Austria. Purtroppo negli ultimi

anni le procedure burocratiche per il rilascio della dichiarazione di equipollenza sono divenute sempre più lunghe, al punto che può accadere ad un laureato in Austria di dover attendere oltre due anni prima di ottenere tale dichiarazione. Obiettivo delle norme da lui proposte è quindi esclusivamente quello di superare tali lentezze burocratiche, senza interferire in alcun modo con la normativa sul riconoscimento dei titoli, che rimane di spettanza governativa.

Il senatore VESENTINI, preso atto delle indicazioni emerse dal dibattito, giudica opportuno specificare almeno all'articolo 2 che la normativa sui pubblici concorsi riguarda i soli cittadini italiani.

Il senatore AGNELLI Arduino prende atto a sua volta che la proposta di legge in esame mira soltanto a sanare una discriminazione che danneggia i cittadini italiani della provincia di Bolzano, i quali intendano conseguire titoli di studio in Austria.

Terminato il dibattito, ed avendo il relatore rinunciato a replicare, si passa all'esame degli articoli.

La Commissione approva unanime una proposta del Presidente, volta a precisare all'articolo 2 che gli interessati sono i soli cittadini italiani.

Concluso l'esame degli articoli, la Commissione conviene all'unanimità di richiedere il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge, non appena saranno pervenuti i prescritti pareri obbligatori, e qualora il Governo dia il proprio assenso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Ossicini: Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841)

Moltisanti ed altri: Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074)

Spitella ed altri: Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676)

Nocchi ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013)

Pizzo ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio, non avendo ancora ricevuto dal Governo la richiesta relazione tecnica sugli oneri finanziari, non ha potuto ancora esprimersi sul testo unificato predisposto dalla Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente SPITELLA avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato domani, al termine della seduta antimeridiana della Commissione.

La seduta termina alle ore 17,25.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 11 GIUGNO 1991

295^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
VETTORI

La seduta inizia alle ore 17,15.

VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore FRANZA.

La seduta termina alle ore 17,25.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 11 GIUGNO 1991

172ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
ZITO

Interviene il ministro della sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

Bomplani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 legge dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 22 maggio 1991 - Seguito del nuovo esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 maggio.

Si passa all'esame dell'articolo 5, riguardante le aziende di servizi sanitari.

Il presidente ZITO ricorda che, secondo il metodo già seguito nelle sedute precedenti, per l'illustrazione degli emendamenti si farà riferimento alla numerazione degli emendamenti adottata sul fascicolo n. 2 del 21 maggio scorso, relativo agli emendamenti presentati per

l'esame in Assemblea al disegno di legge n. 2375. Si darà, invece conto del contenuto di eventuali ulteriori emendamenti.

Il senatore RANALLI illustra l'emendamento 5.1, interamente sostitutivo dell'articolo. Segnala che nello stampato vi è un errore materiale al comma 2 del testo, laddove si deve leggere: «natura di azienda speciale» anziché «materia di azienda speciale». Rileva che l'azienda di servizi sanitari dovrebbe essere incardinata nel disegno generale delineato dalla legge n. 142 del 1990 sulle autonomie locali, rispetto alla quale vi sono invece gravi discrepanze nel testo già approvato dalla Commissione. Il Gruppo Comunista-PDS ritiene poi che i compiti di programmazione, indirizzo e controllo vadano affidati alle città metropolitane, alle comunità montane, ai comuni ed ai consorzi di comuni; tali consorzi dovrebbero poi dotarsi di nuovi organi *ad hoc*. Di qui dovrebbe scaturire anche una netta separazione tra l'attività politica, da affidarsi ad organi politici eletti direttamente dal popolo, e attività amministrativa, da affidarsi invece al direttore generale, che dovrebbe avvalersi non solo di un direttore amministrativo e di un direttore sanitario, ma anche di un coordinatore delle attività sociali. Tali attività dovrebbero avere un grande rilievo nelle nuove aziende, mentre invece sono state del tutto trascurate nel testo all'esame. Illustra poi gli emendamenti 5.3 e 5.4, a proposito dei quali osserva che nella logica diversa proposta dal Gruppo comunista-PDS non ha senso prevedere la presenza di minoranze politiche nei consigli di amministrazione, nè incompatibilità per i sindaci e gli assessori, essendo l'attività politica attribuita ai consigli comunali. Illustra infine gli emendamenti 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10 e 5.11.

Il senatore Pietro FERRARA illustra due emendamenti. Il primo, al comma 1, prevede che le aziende di servizi sanitari debbano avere un bacino di utenza di almeno 120 mila abitanti, o un ambito territoriale di almeno 1.800 chilometri quadrati. Il secondo, è sostitutivo della lettera g) del comma 2 del testo; esso prevede che nelle aziende di servizi sanitari facciano parte del consiglio dei sanitari medici ed altri operatori sanitari laureati, dipendenti o convenzionati, con presenza maggioritaria della componente medica.

Il senatore AZZARETTI illustra gli emendamenti 5.52, 5.53, 5.54 e 5.55.

Il senatore MELOTTO illustra l'emendamento 5.56. Ritiene di dover riproporre l'abbassamento a 100 mila abitanti del limite minimo di utenza delle aziende di servizi sanitari, al fine di evitare che attraverso le deroghe previste nello stesso articolo 5 diventi la regola quella che viene formalmente definita come l'eccezione. Aggiunge, poi, la sua firma all'emendamento 5.50, originariamente presentato dal senatore Golfari; e lo illustra. L'emendamento mira a evitare che, in prima applicazione della legge, venga escluso dalla possibilità di diventare direttore generale, chi è sprovvisto di laurea pur possedendo invece tutti gli altri requisiti prescritti. Presenta poi un altro emendamento tendente

a prevedere che i dipendenti delle aziende di servizi sanitari e delle aziende ospedaliere, ed i medici con esse convenzionati non possano far parte dei consigli di amministrazione.

Il senatore PULLI fa proprio un emendamento presentato dai senatori Gualtieri e Covi alla lettera *h*) del comma 2. Esso prevede che l'elenco nazionale dal quale possono essere scelti i direttori generali delle aziende sia costituito da un numero pari al doppio del numero dei posti di direttore generale previsti per l'intero Servizio sanitario nazionale. Rileva a tal riguardo che l'esperienza di questi ultimi giorni con riferimento alle nomine degli amministratori straordinari delle USL dimostra che l'elenco aperto dà luogo ad inconvenienti, e in definitiva alla nomina di persone impreparate.

Il senatore ALBERTI illustra l'emendamento 5.12.

Il presidente ZITO fa proprio l'emendamento 5.22 già presentato dai senatori Favilla e Berlanda, e a tale emendamento aggiungono la propria firma anche i senatori Melotto e Pulli.

Il senatore PERUGINI illustra un emendamento al comma 3. Esso impone che resti fermo quanto stabilito dalla legge n. 67 del 1988 circa l'esclusiva all'INAIL degli accertamenti per gli infortuni; rileva a tal proposito che il decreto del Ministro della sanità applicativo di tale disposizione è già stato emanato.

Il presidente ZITO illustra gli emendamenti 5.57, 5.43, 5.44, 5.45, 5.46, 5.47, 5.48 e 5.49. Illustra poi altri otto emendamenti. I primi tre sono riferiti al comma 2 e riguardano la disciplina della ineleggibilità e delle incompatibilità per il direttore generale e per i consiglieri di amministrazione; il quarto, il quinto ed il sesto consistono in correzioni formali delle disposizioni contenute nel comma 2, alla lettera *g*), riguardanti il consiglio dei sanitari. Il settimo emendamento riformula il secondo periodo del comma 4 relativo all'organizzazione dei corsi di alta formazione e di aggiornamento per i quadri ed i dirigenti dell'amministrazione sanitaria. L'ottavo emendamento riformula il comma 5.

Il senatore MELOTTO, in relazione al settimo dei nuovi emendamenti presentati dal presidente Zito, sottolinea la necessità che per i corsi di alta formazione e di aggiornamento sia previsto il numero programmato.

Vengono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti tutti gli emendamenti presentati dal senatore Pollice, dal senatore Sirtori, dai senatori Dujany e Rubner e dai senatori Corleone e Modugno. Vengono altresì dichiarati decaduti per assenza dei proponenti altri due emendamenti dei senatori Gualtieri e Covi e l'emendamento 5.51 del senatore Golfari.

Il presidente ZITO si dichiara contrario agli emendamenti 5.1, 5.52, 5.56, 5.53, 5.2, 5.54, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.8, 5.7, 5.9, 5.10, 5.12 e 5.11. Si dichiara favorevole agli emendamenti 5.55 e 5.22 per il quale propone una modifica di formulazione. Si dichiara altresì favorevole all'emendamento del senatore Perugini ed all'emendamento del senatore Melotto riguardante le incompatibilità. Chiede al senatore Melotto di ritirare l'emendamento 5.50, e si rimette al Ministro per quanto riguarda l'emendamento già presentato dai senatori Gualtieri e Covi e fatto proprio dal senatore Pulli.

Il ministro DE LORENZO chiede ai proponenti di ritirare gli emendamenti 5.56 e 5.52 in quanto alla Camera dei deputati si è faticosamente raggiunto un punto di equilibrio per quanto concerne i limiti delle aziende di servizi sanitari, per cui è ora assai inopportuno introdurre modifiche a tale riguardo. Si dichiara contrario all'emendamento già presentato dai senatori Gualtieri e Covi e fatto proprio dal senatore Pulli. In esso infatti si configura sostanzialmente un concorso, che è estremamente difficile da gestire. Per quanto riguarda gli altri emendamenti si pronuncia in senso analogo al Presidente Zito. Segnala poi la necessità di prevedere un limite di età con riferimento all'iscrizione nell'elenco nazionale di coloro che possono essere nominati direttori generali.

Rispetto a tale segnalazione del Ministro si apre un dibattito nel corso del quale prendono la parola il senatore AZZARETTI, che ritiene opportuna una incompatibilità generale per i pensionati, il senatore PULLI, che ritiene necessario prevedere un limite di età per l'esercizio delle funzioni di direttore generale, ed i senatori RANALLI e MELOTTO.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore Meriggi sono respinti gli emendamenti 5.1 e 5.52.

La senatrice FERRAGUTI ritira l'emendamento 5.11, il senatore MELOTTO ritira gli emendamenti 5.56 e 5.50, il senatore RANALLI ritira l'emendamento 5.3, ed il senatore AZZARETTI ritira l'emendamento 5.54.

Vengono respinti gli emendamenti 5.2 e 5.53 nonché il primo degli emendamenti presentati dal senatore Pietro Ferrara, che ritira poi il secondo emendamento da lui presentato.

Vengono respinti gli emendamenti 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10 e 5.12. Risultano accolti gli emendamenti 5.55, 5.7, 5.43, 5.44, 5.45, 5.46, 5.47, 5.48, 5.49, e 5.22. Quest'ultimo emendamento era stato riformulato dal Presidente Zito. Risultano altresì accolti i primi sette emendamenti presentati dal presidente Zito nonché l'emendamento presentato dal senatore Perugini, e l'emendamento del senatore Melotto riguardan-

te le incompatibilità. Viene accantonato invece l'emendamento presentato dal presidente Zito, sostitutivo del comma 5 dell'articolo, in quanto su di esso è necessario il parere della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle 12,40.

173^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ZITO*

Interviene il ministro della sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) *(Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri), approvato dalla Camera dei deputati*
(Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 22 maggio 1991 - Seguito del nuovo esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente ZITO illustra due emendamenti all'articolo 5. Il primo, al comma 2, lettera g), prevede che il direttore generale, in caso di impedimento temporaneo, deleghi l'esercizio delle sue funzioni al direttore amministrativo o al direttore sanitario. Il secondo, al comma 2, lettera h), stabilisce che il rapporto di lavoro del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario non possa protrarsi oltre il settantesimo anno di età.

Sul primo emendamento intervengono il senatore ALBERTI (secondo cui la delega dovrebbe essere preventiva, ad inizio del rapporto di lavoro), il senatore VENTRE (che propone di indicare con precisione il periodo di assenza che può dar luogo alla delega) e, sulla stessa tematica, i senatori RANALLI, AZZARETTI, FERRARA Pietro e PULLI (che propone una diversa formulazione), nonché il presidente ZITO ed il ministro DE LORENZO.

È quindi accolto il primo emendamento illustrato dal presidente Zito in una diversa formulazione e successivamente anche il secondo emendamento dello stesso presidente Zito.

Il senatore VENTRE propone al comma 2, lettera *h*) un emendamento inteso a sopprimere la parola «rigorosa» per quanto riguarda i criteri di verifica dei requisiti dei candidati all'accesso all'elenco nazionale di cui alla stessa lettera *h*).

L'emendamento è accolto.

Il senatore VENTRE pone, poi, il problema di una diversa formulazione della disposizione concernente il possesso dei requisiti attestanti qualificata attività professionale, rilevando che i requisiti di norma non attestano ma sono attestati da una qualche certificazione, così come è fuorviante riferirsi a qualificata attività professionale, piuttosto che all'avere svolto professionalmente attività professionale qualificata.

Su invito del presidente ZITO, il senatore VENTRE si ripropone di presentare un emendamento a riguardo in Assemblea.

Il senatore AZZARETTI solleva il problema di definire il tipo di laurea di cui devono essere in possesso coloro che possono accedere all'elenco nazionale, per evitare le conseguenze deleterie derivanti dalle disposizioni generiche contenute nel provvedimento sulla gestione provvisoria delle USL relativamente agli amministratori straordinari.

Accantonato l'esame dell'emendamento sostitutivo del comma 5 illustrato dal presidente Zito nella seduta antimeridiana, viene conseguentemente accantonata la votazione sull'articolo 5.

Si passa all'articolo 6.

Vengono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 6.5, 6.6, 6.3, 6.7 e 6.4.

Il presidente ZITO fa suo l'emendamento 6.2 di cui è primo firmatario il senatore Modugno. Illustra poi l'emendamento 6.8 ed un ulteriore emendamento. Esso prevede, alla lettera *a*) del comma 3 che l'azienda di servizi sanitari assicuri anche il collegamento tra le attività distrettuali, quelle specialistiche e quelle ambulatoriali e domiciliari.

Il senatore RANALLI illustra l'emendamento 6.1.

Il senatore AZZARETTI con riferimento all'emendamento 6.2 rileva che in esso è prevista una direttiva di azione per le regioni che potrebbe talvolta rilevarsi del tutto superflua.

Il ministro DE LORENZO fa presente che l'attivazione dei servizi domiciliari è già prevista nel progetto obiettivo sull'AIDS e nel progetto obiettivo sugli anziani.

Il presidente ZITO riformula quindi l'emendamento 6.2 su proposta del senatore Azzaretti. Si dichiara poi contrario all'emendamento 6.1.

Il ministro DE LORENZO si dichiara favorevole all'emendamento 6.2 come riformulato ed agli emendamenti del relatore, mentre si dichiara contrario all'emendamento 6.1.

L'emendamento 6.2 come riformulato dal relatore viene quindi approvato all'unanimità. Vengono poi approvati anche l'emendamento illustrato dal presidente Zito non compreso nel fascicolo pubblicato, e l'emendamento 6.8, mentre risulta respinto l'emendamento 6.1.

La Commissione approva quindi l'articolo 6, con le modifiche apportate.

Si passa all'articolo 7 riguardante le aziende ospedaliere ed i presidi ospedalieri.

Il senatore ALBERTI illustra l'emendamento 7.1, soppressivo del comma 1. Rileva che tale comma non ha alcun riferimento normativo concreto dato che occorrerebbe riferirsi al piano sanitario regionale per quanto concerne la riclassificazione degli ospedali. La dizione «strutture di alta specialità» non ha poi un significato chiaro.

Il senatore AZZARETTI illustra gli emendamenti 7.22, 7.23, 7.24, 7.25, 7.26 e 7.27.

Il senatore BOMPIANI illustra un emendamento riferito al comma 1. Esso prevede che il limite minimo di strutture clinicizzate a direzione universitaria per il passaggio alla autonomia speciale delle strutture ospedaliere sia abbassato dal 50 al 40 per cento. Rileva che, attualmente, si registra una presenza diffusa e parcellizzata sul territorio di strutture universitarie, per cui nell'applicazione del comma 1 dell'articolo in esame verrebbero ad essere escluse dall'autonomia speciale strutture nelle quali vi è una presenza universitaria estremamente significativa, che però non copre il 50 per cento del complesso della struttura. Raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento.

Viene dichiarato decaduto per assenza dei proponenti un emendamento presentato dai senatori Gualtieri e Covi.

Il senatore MELOTTO illustra due emendamenti al comma 8. Il primo prevede che per l'istituzione di camere a pagamento sia riservata una quota non inferiore al 4 per cento e non superiore al 10 per cento dei posti letto. Il secondo emendamento prevede che il ricorso a camere a pagamento determini il versamento a carico del ricoverato di una retta giornaliera stabilita in relazione al livello di confort delle camere, nonché di una somma forfettaria comprensiva degli interventi medico-chirurgici e di diagnostica.

Il senatore ALBERTI illustra gli emendamenti 7.2 e 7.3. Con riferimento a quest'ultimo, soppressivo del comma 4 sottolinea che non ha senso classificare un ospedale privato come struttura di alta specialità. Illustra poi l'emendamento 7.4, soppressivo del comma 5; con riguardo a quest'ultimo osserva che non si può fare riferimento ad una legge del 1968 per quanto riguarda la classificazione degli ospedali in considerazione del notevole progresso tecnologico e delle vicende che possono avere avuto gli ospedali in questione.

Il senatore TORLONTANO illustra l'emendamento 7.5. Rileva che le moderne necessità sanitarie impongono una organizzazione ospedaliera dipartimentale, anziché una organizzazione fondata sulle divisioni per specializzazioni. L'organizzazione ospedaliera dovrebbe quindi aver riguardo per il tipo e l'intensità della cura da praticare, mentre solo un ridottissimo numero di ospedali dovrebbe essere scorporato dalle USL: dovrebbe trattarsi di pochi ospedali veramente dotati di strutture di alta specializzazione. Dovrebbero poi essere previsti i dipartimenti per progetto che dovrebbero aggregare anche temporaneamente strutture e servizi sanitari ospedalieri ed extra-ospedalieri nonché, ove necessario, socio-assistenziali. Sul territorio poi dovrebbero essere previsti servizi essenziali strettamente connessi alle strutture ospedaliere quali i cosiddetti alberghi di attesa, e il servizio di terapia domiciliare. Tutte queste strutture andrebbero gestite in modo trasparente e razionale, avendo come fine il servizio da erogare al cittadino e non, come ormai troppo spesso accade, un meccanismo affaristico clientelare, che assume sempre più spesso connotazioni chiaramente mafiose. Illustra poi anche l'emendamento 7.6.

Il presidente ZITO illustra gli emendamenti 7.15, 7.16, 7.30, 7.17, 7.18, 7.19, 7.20, 7.21, 7.28, 7.29 e 7.31.

Si apre la discussione.

Il senatore MELOTTO, con riferimento all'emendamento presentato dal senatore Bompiani, fa osservare che lo stesso senatore Bompiani fa riferimento ad una modalità di gestione del tutto particolare, nella quale si ha una presenza universitaria negli organi gestionali della struttura stessa. Vi possono essere sicuramente ospedali autonomi che non hanno il 50 per cento di strutture clinicizzate, laddove in essi vi sia una effettiva presenza di strutture di alta specializzazione.

Il senatore VENTRE si pronuncia in senso contrario all'emendamento 7.24 del senatore Azzaretti: osserva a tal riguardo che vi sono

strutture senza letti, che quindi non costituiscono divisioni, per cui appare molto più appropriata la dizione contenuta nel testo in esame. Per quanto riguarda l'emendamento 7.27 dello stesso senatore Azzaretti, osserva poi che esso appare inutile in quanto allo stesso comma 5 si prevede esplicitamente che gli ospedali da rendere autonomi debbano aver mantenuto i requisiti fissati dall'articolo 23 della legge n. 132 del 1968. Ricorda poi che successivamente all'entrata in vigore di tale legge furono classificati come ospedali regionali anche ospedali che di fatto erano carenti dei requisiti previsti, e che a tal riguardo sono stati aperti anche numerosi procedimenti penali. Appare per questo inopportuno l'emendamento 7.18 a firma del relatore che mira proprio a sopprimere la disposizione che impone il mantenimento dei requisiti previsti dal predetto articolo 23 della legge n. 132 del 1968, che invece va finalmente applicato in modo serio e rigoroso. Intende poi porre il problema di quegli ospedali provinciali che, pur dotati di strutture assai avanzate, non sono attualmente classificati come ospedali regionali, e si riserva a tal riguardo di presentare in Assemblea apposite proposte emendative.

Il senatore BOMPIANI, con riferimento alle considerazioni del senatore Melotto, osserva che ben 6 sedi di strutture clinicizzate verrebbero ad essere escluse dall'applicazione del comma 1 dell'articolo. Rileva quindi la necessità di avviare un processo per il quale la presenza dell'Università nei luoghi di cura si espliciti o nei policlinici universitari a gestione diretta, o in strutture miste nelle quali la presenza universitaria sia almeno del 50 per cento; occorre quindi un processo di accorpamento di strutture clinicizzate attualmente disperse. Per arrivare a tale obiettivo però è necessaria l'approvazione dell'emendamento da lui presentato che consente comunque di rendere subito autonome determinate strutture nelle quali vi è una qualificante presenza universitaria.

Invita poi il senatore Melotto a modificare il primo emendamento da lui presentato, prevedendo che la quota da riservare per l'istituzione di camere a pagamento non sia inferiore al 6 per cento e non superi il 12 per cento.

Il senatore MELOTTO conviene su tale ultima proposta, modificando in tal senso il suo emendamento. Ribadisce, invece, la sua contrarietà alle considerazioni del senatore Bompiani relativamente alle strutture clinicizzate.

Dopo interventi del senatore VENTRE e del ministro DE LORENZO, il presidente ZITO esprime il parere sugli emendamenti presentati.

Si dichiara favorevole agli emendamenti 7.22, 7.26, 7.27, nonché sui due emendamenti presentati dal senatore Melotto, il primo dei quali riformulato, oltre a quelli da lui stesso presentati. Si rimette alla Commissione sull'emendamento del senatore Bompiani al comma 1 invitando a riflettere sulla possibilità di prevedere una normativa più precisa circa l'accorpamento delle strutture ospedaliere ed universitarie

previsto al comma 14 dell'articolo 8. Si dichiara contrario a tutti gli altri emendamenti presentati.

Il ministro DE LORENZO conviene con il parere espresso dal relatore, precisando ulteriormente, con riferimento all'emendamento presentato dal senatore Bompiani, che occorre evitare di alterare l'equilibrio raggiunto tra il settore ospedaliero e quello universitario rispetto alle cui questioni la Commissione ha dato un notevole contributo.

Sono quindi approvati gli emendamenti 7.22, 7.15, 7.16, 7.26, 7.30, 7.17, 7.18, 7.19, 7.20, 7.21, con un sub-emendamento del senatore Melotto, 7.28, 7.29, 7.31, nonché i due emendamenti, di cui uno riformulato, presentati dal senatore Melotto, dopo una dichiarazione di voto favorevole su quest'ultimo da parte del senatore AZZARETTI, che ne sottolinea l'importanza.

Ritirato l'emendamento da parte del senatore Bompiani, dichiarati decaduti gli emendamenti 7.8, 7.7, 7.11, 7.12, 7.9, 7.13, 7.10 e 7.14, sono respinti gli emendamenti 7.1, 7.23, 7.24, 7.25, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5 e 7.6. Mentre l'emendamento 7.27 risulta assorbito dall'emendamento 7.17 del presidente Zito.

Si passa alla votazione dell'articolo 7.

Il senatore ALBERTI ritiene che l'oggetto dell'articolo 7 rappresenta uno dei punti nodali del provvedimento sul quale la maggioranza, come già su altri punti fondamentali, non ha ritenuto di fare un confronto serio con l'opposizione. Ritiene che l'articolo in questione non migliorerà per niente la disastrosa situazione organizzativa degli ospedali italiani. Dichiarata pertanto che voterà contro l'articolo 7 esprimendo particolare disagio data l'evidente inutilità del dibattito a causa dell'atteggiamento della maggioranza.

Anche il senatore MERIGGI dichiara il proprio voto contrario all'articolo 7.

Il senatore MELOTTO precisa che il riesame del testo da parte della Commissione significava a suo avviso la possibilità di un ulteriore confronto su alcuni punti che potevano essere migliorati, con esclusione naturalmente del confronto su emendamenti che contrastassero radicalmente con l'impostazione del provvedimento. Ricorda che finora le regioni non hanno ancora dettato norme sulla organizzazione ospedaliera; pertanto il modello proposto con l'articolo 7 può a suo avviso costituire un passo avanti, specie per quanto riguarda la limitazione della migrazione sanitaria, dovendosi tener conto che il Paese ha gradi di sviluppo di assistenza sanitaria diversi da regione a regione. Dichiarata quindi di votare a favore dell'articolo 7.

Il presidente ZITO, con riferimento a quanto espresso dal senatore Alberti, assicura che le considerazioni portate avanti dalla opposizione

sono valutate con attenzione dalla maggioranza. Si riferisce in particolare alle proposte che la maggioranza sta via via definendo per quanto riguarda l'assistenza indiretta che vanno nella direzione delle indicazioni prospettate dalle opposizioni. Fa tuttavia presente che non si può riscrivere il provvedimento pur rimanendo spazi abbastanza significativi per un suo miglioramento. Dichiara, quindi, che voterà a favore dell'articolo 7.

Questo è successivamente accolto con le modifiche apportate.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il senatore AZZARETTI, illustra gli emendamenti 8.44 (che prevede che gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sia ricompresa nella programmazione sanitaria regionale), 8.45, 8.46 (che prevede di escludere il parere del rettore dell'università per la nomina del direttore generale negli ospedali clinicizzati costituiti in aziende ospedaliere, dal momento che la valutazione dell'università può essere espressa già dai membri proposti dal rettore presenti nel consiglio di amministrazione). Illustra successivamente l'emendamento 8.43 il quale prevede che i professori universitari ordinari, per poter espletare le funzioni di direttore di unità omogenee di servizio, nello svolgimento delle attività assistenziali dei policlinici universitari e delle strutture cliniche a direzione universitaria nelle aziende ospedaliere devono aver superato il nuovo specifico esame di idoneità nazionale, in quanto tale idoneità è stabilita a tutela del cittadino e dunque va verificata sia per il primario ospedaliero che per il professore universitario.

Il senatore ALBERTI da quindi per illustrati gli emendamenti 8.15, 8.2, 8.14, 8.3, 8.16, 8.4, 8.17, 8.18, 8.19, 8.20, 8.7, 8.8, 8.13 e 8.9.

Il senatore MERIGGI da per illustrato l'emendamento 8.42.

Il senatore BOMPIANI illustra una serie di emendamenti. Il primo è inteso ad aggiungere un ulteriore comma dopo il 6. Esso prevede che lo statuto delle università determini le modalità organizzative dei policlinici gestiti direttamente per lo svolgimento delle attività assistenziali in analogia con quanto previsto per le aziende ospedaliere autonome, nel rispetto dei principi dell'autonomia delle università. Con l'emendamento presentato egli ritiene che sia garantita ai suddetti policlinici una organizzazione per quanto possibile assimilabile alle aziende autonome, consentendosi così da un lato l'autonomia di tali strutture e dall'altro una certa uniformità di organizzazione su scala nazionale. Il secondo emendamento, al comma 7, precisa che si debba tener conto della normativa comunitaria per quanto riguarda la formazione dei medici specializzandi. Il terzo emendamento, al comma 8, è collegato ad un altro suo emendamento aggiuntivo di un comma. Il quarto emendamento, al comma 10, propone di inserire nei consigli di amministrazione degli ospedali costituiti in aziende ospedaliere con strutture clinicizzate i rappresentanti delle università, esperti di organizzazione e di gestione tecnico-sanitaria, sostituendo la formulazione adottata in proposito dal

testo. Il quinto emendamento, al comma 14, consente la possibilità di accordo tra università e regione per la costituzione, oltre che di aziende ospedaliere autonome, anche di policlinici autogestiti dalle università nel rispetto dell'autonomia delle due istituzioni. Illustra, infine, un sesto emendamento che intende aggiungere un comma dopo il comma 14. Esso prevede la delega al Governo ad emanare un decreto legislativo per regolamentare l'apporto della facoltà di medicina al servizio sanitario nazionale, nel rispetto di principi ben definiti. La delega consentirebbe di dare definitiva soluzione ai problemi del rapporto tra facoltà di medicina e servizio sanitario nazionale con la garanzia dei pareri delle Commissioni parlamentari di merito. Ritiene importante mettere a fuoco tale problematica rispetto alla quale sono possibili due modelli: 1) il policlinico autogestito che tuttavia, è ancora un modello non facilmente attuabile in tempi brevi, 2) il modello francese in cui c'è una forte connessione tra ospedali e università in modo da evitare una spaccatura tra le due carriere.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari di martedì 4 giugno 1991, a pagina 60, relativamente alla seduta della Commissione bilancio (5^a), Sottocommissione per i pareri, dopo il trentaduesimo rigo aggiungere le parole: «Concorda la Sottocommissione».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 14,30

Verifica dei poteri

- I. Verifica dei titoli di nomina a senatori a vita dell'avvocato Giovanni Agnelli e degli onorevoli Giulio Andreotti, Francesco De Martino e Paolo Emilio Taviani.
- II. Sostituzione dell'onorevole Paolo Emilio Taviani nominato senatore a vita.

Autorizzazioni a procedere

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Innamorato (*Doc. IV, n. 98*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Bozzello Verole (*Doc. IV, n. 99*).

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE

**(5ª - Programmazione economica, bilancio)
(6ª - Finanze e Tesoro)**

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 10 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809).
-

COMMISSIONI 12^a e 13^a RIUNITE**(12^a - Igiene e Sanità)****(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)***Mercoledì 12 giugno 1991, ore 15**In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)*Mercoledì 12 giugno 1991, ore 9,30 e 15,30**In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (*Doc. LXXXIV*, n. 4).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (41).
- SCEVAROLLI ed altri. - Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (98).

- PERUGINI ed altri. - Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici statali e parastatali (759).
- FILETTI ed altri. - Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (1024).
- GUIZZI ed altri. - Omogeneizzazione dell'indennità di fine servizio dei pubblici dipendenti (1637).
- BOATO ed altri. - Norme per la determinazione della base contributiva ai fini del computo dell'indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato (2109).
- MAFFIOLETTI ed altri. - Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (2359).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- CABRAS ed altri. - Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 23 marzo 1988, n. 94, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (2800).

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 10 e 16

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (2714) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- MACIS ed altri. - Responsabilità disciplinare del magistrato (479).
- GUALTIERI ed altri. - Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (679).

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta di disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Ordinamento della professione forense (254).
- BATTELLO ed altri. - Nuovo ordinamento della professione forense (390).
- PINTO. - Modifica degli articoli 30 e 33 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, in materia di ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (790).
- Riforma dell'ordinamento professionale forense (1782).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- FAVILLA ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commercialisti (2317).

Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1462-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto (2328-B-bis) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato e rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, iscritto al capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 10 e 16,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. - Istituzione e organizzazione della scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze (840).
- Deputati MATULLI ed altri. - Istituzione della Scuola di restauro presso l'opificio delle Pietre Dure di Firenze (2820) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli (2819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione del disegno di legge:

- Disciplina generale della dichiarazione di equipollenza dei titoli di laurea ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi (2396).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).

- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
 - GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
 - FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812).
 - MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343)
- e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).
- MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).
- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
- NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).
- PIZZO ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. - Modifiche ed integrazioni all'articolo 3-bis della legge 13 giugno 1966, n. 543, istitutiva della Facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena (2653).
- RIZ e RUBNER. - Norme per dare effettiva equiparazione ai titoli accademici austriaci riconosciuti equivalenti ai titoli accademici italiani (33).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 10,30 e 15,30

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di proposta della Commissione all'Assemblea sul settore bieticolo saccarifero.

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) (2823).
- CASCIA ed altri. - Proroga per l'anno 1991 della legge 8 novembre 1986, n. 752 («Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura») (2778).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428).
- DIANA ed altri. - Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 10 e 15

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- FONTANA Elio. - Incentivi per l'industria, l'artigianato e il terziario (42).
- SCEVAROLLI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere (111).
- CITARISTI ed altri. - Agevolazioni alle piccole e medie imprese (279).
- BENASSI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato (699).
- BENASSI ed altri. - Interventi per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva (700).
- BOZZELLO VEROLE ed altri. - Modifiche del regime del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (1390).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi (2684) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 10 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SARTORI ed altri. - Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati (2723).
- SARTORI ed altri. - Norme sulla pensione dei ciechi civili (2724).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015).
 - COVI ed altri. Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348).
 - FILETTI ed altri. Nuova disciplina in tema di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (2365).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 9 e 17

In sede referente

Seguito del nuovo esame congiunto dei disegni di legge rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 22 maggio 1991:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).

- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).
 - FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).
 - TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
 - Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 10

Audizione del presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 8,45

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Mercoledì 12 giugno 1991, ore 10,30

Seguito della discussione del documento predisposto dal Presidente
sull'inchiesta condotta dalla Commissione in ordine alle vicende
connesse alla «operazione Gladio».
